

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO,
L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I
IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ^(a)

I. - Le componenti fondamentali del movimento demografico italiano presentano anche per il 1979 le caratteristiche già rilevate per gli anni precedenti. Più precisamente (b) si sono registrati 325 mila matrimoni (contro 336 mila nell'anno precedente), 670 mila nati vivi (713 mila nel 1978) e 535 mila morti (537 mila nel 1978), corrispondenti a 5,7 matrimoni, 11,8 nati vivi e 9,4 morti per mille abitanti. Cifre così basse per la nuzialità e la natalità non erano state mai registrate nella storia demografica del Paese, se si prescinde, per i matrimoni, dai periodi bellici. È anche da rilevare che, mentre la tendenza involutiva della natalità data da circa un secolo e la relativa stabilità della mortalità da circa un quarto di secolo, del tutto recente è la tendenza alla diminuzione della nuzialità, che si è manifestata soltanto nell'ultimo quinquennio.

Particolarmente indicative di questa situazione sono le cifre riassuntive contenute nella tabella III-1, relative all'ultimo ventennio.

TABELLA III-1. - Movimento naturale della popolazione presente
(medie annue in migliaia)

P E R I O D I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti
		vivi	morti	totale	nel I anno di vita	
1960-1969	395	957	20	508	35	449
1970-1974	408	888	12	529	23	359
1975-1979	347	756	7	545	14	211
1979.....	325	670	6	535	10	135

Soprattutto sensibile, appare la diminuzione dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, che da 449 mila unità nella media del decennio 1960-1969 è progressivamente scesa a sole 135 mila unità nel 1979. L'importanza di questo fatto, interamente dovuto alla riduzione della natalità, non deve sfuggire in quanto esso ha dei riflessi immediati, nel senso che con-

(a) I dati relativi al 1979 sono provvisori.

(b) Per i dati relativi ai singoli anni, cfr. Allegato statistico III-1.

corre a ridurre, a parità delle altre condizioni, la pressione demografica nel nostro Paese, ma ha anche dei riflessi a più lunga scadenza sull'entità delle future leve di lavoro, la cui consistenza tenderà a decrescere.

2. - Sempre dalle cifre dell'Allegato III-1 appare anche che una chiara tendenza in senso favorevole è tutt'ora in atto per quanto riguarda gli altri due quozienti demografici — la natimortalità e la mortalità infantile — che rappresentano significativi indicatori sia delle condizioni ambientali sia anche del progresso scientifico.

Nel 1979 il numero dei nati morti è stato pari a 8,4 per mille nati e quello dei bambini morti nel primo anno di vita pari a 15,3 per mille nati vivi. Nell'un caso come nell'altro trattasi di un minimo assoluto, e sottintendono una riduzione di oltre la metà nell'arco di circa un decennio.

Vi si è accompagnata una riduzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età, compensata peraltro — sul piano delle cifre complessive — dalla variazione della composizione della popolazione per età, in progressivo invecchiamento per l'azione concomitante della diminuzione della natalità e della stessa diminuzione della mortalità alle varie età.

3. - Come già rilevato in precedenti relazioni, le caratteristiche fondamentali del movimento demografico italiano non sono sostanzialmente diverse da quelle che, in questo stesso periodo, presentano in generale gli altri paesi europei, ed in particolare quelli dell'Europa occidentale.

La natalità è infatti, in questi anni, in netta diminuzione in tutti i paesi, eccettuata l'Irlanda e quelli dell'Est Europa. Nella Germania (R. Federale), in particolare, si è ridotta negli ultimi vent'anni a circa la metà, scendendo al più basso livello europeo (9,4 nati per mille abitanti nel 1978).

Operando un confronto sui dati del 1978, ultimo anno per il quale si abbiano cifre complete, la natalità italiana (12,6 nati per mille abitanti), benché bassa, eguaglia o anche supera così ancora quella di numerosi altri paesi (Paesi Bassi 12,6 nati per mille abitanti; Belgio 12,4; Regno Unito 12,3; Lussemburgo 11,4; Svizzera 11,3; Austria 11,3; Svezia 11,2), mentre la mortalità (9,5 per mille) è inferiore a quella di tutti gli altri paesi esclusi Finlandia con il 9,2 per mille; Svizzera 9,0; Grecia 8,8; Jugoslavia 8,7; Paesi Bassi 8,2; Spagna 7,9.

TABELLA III-2. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1979
	1969 a	1978 b	1979 c	1969 d	1978 e	1979 f	1969 g	1978 h	1979 i	
Italia settentrionale	6,9	5,3	5,1	15,6	10,3	9,5	11,2	10,4	10,4	- 0,9
Italia centrale	6,9	5,8	5,5	15,7	11,3	10,7	9,6	9,5	9,5	+ 1,2
Italia meridionale	7,6	6,9	6,7	20,4	16,4	15,7	8,5	8,0	7,9	+ 7,8
Italia insulare	7,3	6,6	6,6	19,6	15,5	14,9	8,6	8,6	8,3	+ 6,6
ITALIA	7,1	5,9	5,7	17,3	12,6	11,8	10,0	9,5	9,4	+ 2,4

TABELLA III-3. - Nati morti per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			
	1969	1978	1979	Variazioni dal 1969 al 1979
	a	b	c	c - a
Italia settentrionale	11,8	7,4	7,0	— 4,8
Italia centrale	13,0	7,6	6,0	— 7,0
Italia meridionale	22,2	10,9	10,9	— 11,3
Italia insulare	19,8	10,1	9,5	— 10,2
ITALIA ...	15,9	8,8	8,4	— 7,5

Assai più diversificato, appare invece l'accrescimento naturale della popolazione, circa il quale comunque l'Italia si pone in posizione intermedia. Da valori relativamente elevati in taluni paesi (Irlanda 11,4 per mille abitanti; Polonia 9,7; Spagna 9,3; Jugoslavia 8,7; Grecia 7,1; Portogallo 7,0; Cecoslovacchia 6,9) si scende, infatti, a valori bassissimi o addirittura negativi in altri (Norvegia 2,9 per mille; Svizzera 2,3; Belgio 0,7; Svezia 0,4; Lussemburgo — 0,4; Austria — 1,2; Germania Federale — 2,4).

Lo stesso va detto per quanto riguarda la mortalità infantile, diminuita dovunque, scesa ormai in parecchi paesi a meno del 10 per mille (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e Svizzera), maggiore tuttavia di quella italiana in altri (Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Grecia, Portogallo, Romania e Jugoslavia).

4. - Analoghe differenziazioni si rilevano, questa volta sotto il profilo regionale, in ambito italiano. (Tabelle III-2, III-3 e III-4).

Come negli anni precedenti il Mezzogiorno è rimasto caratterizzato anche nel 1979 rispetto all'Italia settentrionale e centrale da maggiore nuzialità, maggiore natalità, minore mortalità generale, maggiore natimortalità e maggiore mortalità infantile.

Per effetto delle differenze nella natalità e nella mortalità, l'incremento naturale della popolazione è risultato pertanto diverso nelle varie circoscrizioni territoriali: pari a 7,8 e 6,6 per mille abitanti, rispettivamente nell'Italia meridionale e in quella insulare, passa a 1,2 per mille nell'Italia centrale e diviene addirittura negativo (— 0,9 per mille abitanti) nell'Italia settentrionale, dove le morti hanno superato le nascite.

TABELLA III-4. - Mortalità infantile per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi			
	1969	1978	1979	Variazioni dal 1969 al 1979
	a	b	c	c - a
Italia settentrionale	24,6	15,2	12,6	— 12,0
Italia centrale	23,8	15,2	13,6	— 10,2
Italia meridionale	40,1	19,5	18,6	— 21,5
Italia insulare	34,1	17,0	17,1	— 17,0
ITALIA ...	30,8	16,9	15,3	— 15,5

TABELLA III-5. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1979

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.870	245	269	— 24
Italia centrale	10.878	116	104	+ 12
Mezzogiorno	20.238	312	163	+ 149
ITALIA ...	56.986	673	536	+ 137
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	45,4	36,4	50,2	—
Italia centrale	19,1	17,2	19,4	—
Mezzogiorno.....	35,5	46,4	30,4	—
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	—

Sotto il profilo temporale, nuzialità, natalità, mortalità generale, natimortalità e mortalità infantile hanno comunque presentato variazioni solidali in tutte le circoscrizioni territoriali. Più precisamente, la mortalità è rimasta pressoché costante ovunque, mentre ovunque sono diminuiti gli altri quozienti demografici. La diminuzione della natimortalità e della mortalità infantile, pure interessando tutte le circoscrizioni territoriali, è stata tuttavia particolarmente forte nel Mezzogiorno, dove i due fenomeni si presentavano più elevati. Nel 1979, la mortalità infantile è stata così di circa il 12,6 per mille nell'Italia settentrionale e del 13,6 nell'Italia centrale, mentre ha toccato ancora il 18,6 per mille ed il 17,1 per mille rispettivamente nell'Italia meridionale ed in quella insulare; la differenza fra Centro-nord e Mezzogiorno si è però ristretta a meno di cinque punti, mentre era di quasi tre volte tanto solo dieci anni prima.

5. - Per effetto della diversa dinamica demografica, il contributo fornito dal Mezzogiorno all'incremento naturale della popolazione è risultato anche nel 1979, come in passato, sensibilmente maggiore di quello delle altre circoscrizioni (Tabella III-5).

L'Italia settentrionale, infatti, con una popolazione pari al 45,4 % di quella totale, ha fornito soltanto il 36,4 % dei nati vivi ed il 50,2 % dei morti, mentre il Mezzogiorno, con una popolazione pari al 35,5 %, ha fornito il 46,4 % dei nati vivi e solo il 30,4 % dei morti. Pertanto, il già ricordato incremento naturale della popolazione nel 1979 (137.000 unità) è dovuto quasi interamente al Mezzogiorno (149.000 unità) ed in minima parte all'Italia centrale (12.000 unità), a fronte di un apporto negativo da parte dell'Italia settentrionale, dove le morti hanno superato le nascite di 24.000 unità.

In questa area si ha dunque ormai quel fenomeno, probabilmente destinato ad intensificarsi, di regresso demografico, per la parte almeno dovuta al movimento naturale della popolazione, che si verifica già da alcuni anni in altri paesi.

6. - Il movimento migratorio ha in parte corretto nel 1979, così come negli anni precedenti, gli effetti del movimento naturale, sicché l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali è stato diverso da quello che si sarebbe avuto in ciascuna di esse in funzione dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (Tabella III-6).

L'Italia settentrionale ha così avuto egualmente un incremento della popolazione (0,5 per mille abitanti) che media il — 0,9 per mille dovuto all'eccedenza dei morti sui nati vivi

TABELLA N. III-6. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente,
per circoscrizioni territoriali
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b			Incremento effettivo della popolazione a + b		
	1969	1978	1979	1969	1978	1979	1969	1978	1979
Italia settentrionale	+ 4,4	- 0,1	- 0,9	+ 4,1	+ 1,4	+ 1,4	+ 8,5	+ 1,3	+ 0,5
Italia centrale	+ 6,1	+ 1,9	+ 1,2	+ 3,0	+ 4,4	+ 2,0	+ 9,1	+ 6,3	+ 3,2
Mezzogiorno	+ 11,7	+ 7,9	+ 7,4	- 10,8	- 1,2	- 1,9	+ 0,9	+ 6,7	+ 5,5

ed il + 1,4 per mille legato all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio all'interno e con l'estero. La popolazione dell'Italia centrale è aumentata in complesso del 3,2 per mille nonostante che l'incremento naturale sia stato solo dell'1,2 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari al 7,4 per mille abitanti, si è verificata una perdita pari all'1,9 per mille per movimento migratorio, cosicché l'incremento effettivo si è ridotto al 5,5 per mille.

L'importanza del movimento migratorio nel modificare il movimento complessivo della popolazione delle singole circoscrizioni territoriali è tuttavia andata diminuendo nel tempo. Confrontando le cifre sopra riportate con quelle di dieci anni prima, si nota infatti che all'epoca l'aumento effettivo della popolazione dell'Italia settentrionale (+ 8,5 per mille, a sintesi di un 4,4 per mille dovuto all'eccedenza dei nati vivi sui morti e di un 4,1 per movimento migratorio) e dell'Italia centrale (9,1 per mille, di cui 6,1 per eccedenza dei nati vivi sui morti e 3,0 per movimento migratorio) era risultato notevolmente superiore a quello avutosi nel Mezzogiorno, dove a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 11,7 per mille abitanti si era registrata una perdita demografica per movimento migratorio pari al 10,8 per mille, cosicché l'incremento effettivo della popolazione si era ridotto ad appena lo 0,9 per mille. Attualmente, la struttura territoriale della popolazione italiana tende viceversa a modificarsi a favore del Mezzogiorno, riflettendo maggiormente gli effetti del movimento naturale della popolazione stessa.

Il fatto che l'influenza del movimento migratorio sulle variazioni effettive della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali sia andata riducendosi in questi ultimi anni può trovare una spiegazione nell'evoluzione delle condizioni economiche, che hanno inciso sensibilmente sull'attività e le direttrici del movimento migratorio, sia con l'estero che all'interno.

Al di là delle cifre di un singolo anno anche il bilancio demografico delle singole circoscrizioni territoriali relativo all'intero, ultimo decennio, mostra infine di risentire già delle nuove tendenze. Il Mezzogiorno, che nonostante il contributo (più che proporzionale rispetto alla sua popolazione) fornito all'aumento della popolazione italiana, aveva in passato visto costantemente diminuire il peso della sua popolazione rispetto a quella totale, si è ritrovato infatti ad aver quasi recuperato la quota di dieci anni prima, mentre la modesta differenza residua (0,2 punti) ha giovato esclusivamente al Centro Italia.

7. - Per quanto riguarda il flusso migratorio interno, le sue attuali caratteristiche sono messe in evidenza nella Tabella III-7, che contiene i dati definitivi relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani nell'anno 1978.

TABELLA III-7. - **Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani, nel 1978**

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale	480	25	67	572
Italia centrale	20	135	23	178
Mezzogiorno	98	39	286	423
ITALIA ...	598	199	376	1.173

Il 77 % del movimento, in particolare, si è esaurito nell'ambito delle stesse circoscrizioni territoriali. Per la parte residua, l'Italia settentrionale ha ceduto alle altre circoscrizioni 92.000 unità e ne ha ricevute 118.000; l'Italia centrale ne ha cedute 43.000 e ricevute 64.000; il Mezzogiorno, infine, ne ha perdute 137.000 e acquisite soltanto 90.000. Il bilancio si è chiuso pertanto con un saldo attivo di 26.000 unità per l'Italia settentrionale e di 21.000 unità per l'Italia centrale, ed un saldo passivo di 47.000 unità per il Mezzogiorno.

TABELLA III-8. - **Movimento naturale e migratorio della popolazione residente nel decennio 1970-1979 per circoscrizioni territoriali**

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a fine anno (percentuali)		Movimento della popolazione dal 1970 al 1979		Incremento effettivo della popolazione (migliaia) a + b
	1969	1979	Eccedenza dei nati vivi sui morti (migliaia) a	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (migliaia) b	
Italia settentrionale	45,4	45,4	574	1.011	1.585
Italia centrale	18,9	19,1	436	331	767
Mezzogiorno	35,7	35,5	1.917	- 774	1.143
ITALIA ...	100,0	100,0	2.927	568	3.495

8. - Come sintesi ultima dei vari movimenti, al 31 dicembre 1979 la popolazione italiana residente è salita a 56.999.047 abitanti (Allegato III-2): una cifra che conferma l'Italia fra i paesi più popolosi (e più densamente popolati) d'Europa. Se si esclude l'URSS, essa è superata infatti solo dalla Germania Federale (61,3 milioni di abitanti al 30 giugno 1978).

L'aumento di popolazione residente registrato durante il 1979, pari a 170.536 unità, è tuttavia il più basso mai toccato se si prescinde dai periodi bellici. Detto aumento è dovuto per l'83 % all'eccedenza dei nati vivi sui morti e per la parte residua all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero. Si consolida dunque la tendenza emersa fin dal 1972 ad un'inversione delle correnti migratorie nette. All'anzidetto aumento di 170.536 unità nella popolazione complessiva corrisponde un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può stimare in circa 110.000 unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) la tutela del lavoro.* - D) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - In un contesto economico caratterizzato da una consistente ripresa congiunturale, il mercato del lavoro è stato interessato da un aumento del tasso d'attività sospinto, come già negli anni precedenti, da fenomeni demografici e da una crescente propensione delle donne — in particolare — ad inserirsi nel mondo del lavoro. La fase espansiva, tradottasi inizialmente in un miglior utilizzo dell'occupazione esistente, ha permesso poi, nella seconda parte dell'anno, un contenuto incremento dell'occupazione nel settore industriale mentre sensibile è risultato ancora una volta l'assorbimento di manodopera da parte del settore terziario. È contemporaneamente aumentato il numero delle persone in cerca di occupazione, ed in particolare dei giovani in cerca di prima occupazione.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e dalle persone che dichiarano di essere alla ricerca di una occupazione — ha raggiunto, nella media del 1979, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT, le 22.075.000 unità pari al 39,4 % della popolazione (54,2 % gli uomini e 25,3 % le donne). Sempre rispetto alla popolazione gli occupati sono risultati pari al 36,4 % e le persone in cerca di occupazione al 3 %.

Nell'ambito dell'offerta « esplicita », i disoccupati hanno raggiunto le 1.698 mila unità pari al 7,7 % delle forze di lavoro (4,9 % per gli uomini e 13,3 % per le donne); di queste, 968 mila unità, pari al 57 % del complesso delle persone in cerca di un'attività lavorativa, sono di sesso femminile.

3. - La popolazione attiva è aumentata, fra il 1978 ed il 1979, di 345 mila unità (+ 1,6%).

A determinare la crescita delle forze di lavoro hanno contribuito sia il maggior numero di occupati (+ 218 mila pari all'1,1 %) sia quello delle persone in cerca di occupazione (+ 127 mila pari all'8,1 %). Tra queste ultime è risultato in aumento (contrariamente a quanto registrato nel 1978) il numero di coloro che, pur dichiaratisi non appartenenti

TABELLA III-9. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTI
	Occupati		Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa			In età non lavorativa	Totale	
	N.	di cui: sottooccupati	Disoccupati e in cerca di 1 ^a occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
						Anno 1977				Anno 1978		
Italia Settentrionale (a)	10.105	191	299	241	540	385	7.584	7.969	6.802	14.771	25.416	
Italia Centrale (b)	3.885	64	206	115	321	220	3.346	3.566	2.848	6.414	10.620	
Italia Meridionale e Insulare (c)	6.072	181	399	285	684	385	6.244	6.629	6.152	12.781	19.537	
ITALIA ...	20.062	436	904	641	1.545	990	17.174	18.164	15.802	33.966	55.573	
Italia Settentrionale (a)	10.126	195	346	205	551	302	7.814	8.116	6.685	14.801	25.478	
Italia Centrale (b)	3.881	70	227	113	340	180	3.455	3.635	2.814	6.449	10.670	
Italia Meridionale e Insulare (c)	6.152	155	431	249	680	353	6.370	6.723	6.103	12.826	19.658	
ITALIA ...	20.159	420	1.004	567	1.571	835	17.639	18.474	15.602	34.076	55.806	
Italia Settentrionale (a)	10.197	192	365	234	599	286	7.797	8.083	6.635	14.718	25.514	
Italia Centrale (b)	3.904	57	218	117	335	146	3.560	3.706	2.775	6.481	10.720	
Italia Meridionale e Insulare (c)	6.276	158	509	255	764	311	6.391	6.702	6.039	12.741	19.781	
ITALIA ...	20.377	407	1.092	606	1.698	743	17.748	18.491	15.449	33.940	56.015	
Italia Settentrionale (a)	+ 0,7	- 1,5	+ 5,5	+ 14,1	+ 8,7	+ 1,1	- 5,3	- 0,2	- 0,7	- 0,6	+ 0,1	
Italia Centrale (b)	+ 0,6	- 18,6	- 4,0	+ 3,5	- 1,5	+ 0,4	- 18,9	+ 3,0	- 1,4	+ 0,5	+ 0,5	
Italia Meridionale e Insulare (c)	+ 2,0	+ 1,9	+ 18,1	+ 2,4	+ 12,4	+ 3,0	- 11,9	+ 0,3	- 1,0	- 0,7	+ 0,6	
ITALIA ...	+ 1,1	- 3,1	+ 8,8	+ 6,9	+ 8,1	+ 1,6	- 11,0	+ 0,6	+ 0,1	- 0,4	+ 0,4	

Variazioni percentuali (1979 su 1978)

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.
 (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
 (c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-10. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE FABBRILE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa		In età non lavorativa	Totale		
	N.	di cui: sottooccupati	Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non avveni- possibilità o interesse a lavorare				
						Totale						
Anno 1977												
Italia Settentrionale (a)	6.805	89	138	80	218	7.023	82	2.015	2.097	3.243	5.340	12.363
Italia Centrale (b)	2.717	30	110	40	150	2.867	51	889	940	1.378	2.318	5.185
Italia Meridionale e Insulare (c)	4.468	82	224	82	306	4.774	84	1.648	1.732	3.050	4.782	9.556
ITALIA ...	13.990	201	472	202	674	14.664	217	4.552	4.769	7.671	12.440	27.104
Anno 1978												
Italia Settentrionale (a)	6.811	90	153	64	217	7.028	64	2.125	2.189	3.176	5.365	12.393
Italia Centrale (b)	2.727	32	115	41	156	2.883	46	930	976	1.348	2.324	5.207
Italia Meridionale e Insulare (c)	4.505	73	243	75	318	4.823	84	1.691	1.775	3.017	4.792	9.615
ITALIA ...	14.043	195	511	180	691	14.734	194	4.746	4.940	7.541	12.481	27.215
Anno 1979												
Italia Settentrionale (a)	6.822	94	152	72	224	7.046	62	2.152	2.214	3.151	5.365	12.411
Italia Centrale (b)	2.719	26	109	37	146	2.865	35	997	1.032	1.335	2.367	5.232
Italia Meridionale e Insulare (c)	4.540	73	280	80	360	4.900	70	1.716	1.786	2.989	4.775	9.675
ITALIA ...	14.081	193	541	189	730	14.811	167	4.865	5.032	7.475	12.507	27.318
Variazioni percentuali (1979 su 1978)												
Italia Settentrionale (a)	+ 0,2	+ 4,4	- 0,7	+ 12,5	+ 3,2	+ 0,3	- 3,1	+ 1,3	+ 1,1	- 0,8	-	+ 0,1
Italia Centrale (b)	- 0,3	- 18,8	- 5,2	- 9,8	- 6,4	- 0,6	- 23,9	+ 7,2	+ 5,7	- 1,0	+ 1,9	+ 0,5
Italia Meridionale e Insulare (c)	+ 0,8	-	+ 15,2	+ 6,7	+ 13,2	+ 1,6	- 16,7	+ 1,5	+ 0,6	+ 0,9	- 0,4	+ 0,6
ITALIA ...	+ 0,3	- 1,0	+ 5,9	+ 5,0	+ 5,6	+ 0,5	- 13,9	+ 2,5	+ 1,9	- 0,9	+ 0,2	+ 0,4

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-11. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		In età lavorativa		In età non lavorativa		
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	Totale	
Anno 1977									
Italia Settentrionale (a)	3.300	102	161	161	303	5.569	5.872	3.559	9.431
Italia Centrale (b)	1.168	34	96	75	169	2.457	2.626	1.470	4.096
Italia Meridionale e Insulare (c)	1.604	99	175	203	301	4.596	4.897	3.102	7.999
ITALIA ...	6.072	235	432	439	773	12.622	13.395	8.131	21.526
Anno 1978									
Italia Settentrionale (a)	3.315	105	193	141	238	5.689	5.927	3.509	9.436
Italia Centrale (b)	1.154	38	112	72	134	2.525	2.659	1.466	4.125
Italia Meridionale e Insulare (c)	1.647	82	188	174	269	4.679	4.948	3.086	8.034
ITALIA ...	6.116	225	493	387	641	12.893	13.534	8.061	21.595
Anno 1979									
Italia Settentrionale (a)	3.375	98	213	162	224	5.645	5.869	3.484	9.353
Italia Centrale (b)	1.185	31	109	80	111	2.563	2.674	1.440	4.114
Italia Meridionale e Insulare (c)	1.736	85	229	175	241	4.675	4.916	3.050	7.966
ITALIA ...	6.296	214	551	417	576	12.883	13.459	7.974	21.433
Variazioni percentuali (1979 su 1978)									
Italia Settentrionale (a)	+ 1,8	- 6,7	+ 10,4	+ 14,9	+ 12,3	- 0,8	- 1,0	- 0,7	+ 0,1
Italia Centrale (b)	+ 2,7	- 18,4	- 2,7	+ 11,1	+ 2,7	+ 1,5	+ 0,6	+ 1,8	+ 0,5
Italia Meridionale e Insulare (c)	+ 5,4	+ 3,7	+ 21,8	+ 0,6	+ 11,6	- 0,1	- 0,6	- 1,2	+ 0,6
ITALIA ...	+ 2,9	- 4,9	+ 11,8	+ 7,8	+ 10,0	- 0,1	- 0,6	- 1,1	+ 0,4

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-12. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI
<i>Anno 1977</i>								
Italia Settentrionale	1.002	4.676	4.427	10.105	220	4.105	3.060	7.385
Italia Centrale	473	1.372	2.040	3.885	132	1.155	1.522	2.809
Italia Meridionale e Insulare.	1.674	1.618	2.780	6.072	834	1.342	1.990	4.166
ITALIA ...	3.149	7.666	9.247	20.062	1.186	6.602	6.572	14.360
<i>Anno 1978</i>								
Italia Settentrionale	1.021	4.642	4.463	10.126	224	4.047	3.079	7.350
Italia Centrale	440	1.353	2.088	3.881	127	1.132	1.555	2.814
Italia Meridionale e Insulare.	1.629	1.638	2.885	6.152	781	1.358	2.060	4.199
ITALIA ...	3.090	7.633	9.436	20.159	1.132	6.537	6.694	14.363
<i>Anno 1979</i>								
Italia Settentrionale.....	983	4.625	4.589	10.197	223	4.038	3.200	7.461
Italia Centrale	429	1.351	2.124	3.904	127	1.142	1.582	2.851
Italia Meridionale e Insulare.	1.600	1.670	3.006	6.276	764	1.376	2.159	4.299
ITALIA...	3.012	7.646	9.719	20.377	1.114	6.556	6.941	14.611
<i>Variazioni percentuali (1979 su 1978)</i>								
Italia Settentrionale	- 3,7	- 0,4	+ 2,8	+ 0,7	- 0,4	- 0,2	+ 3,9	+ 1,5
Italia Centrale	- 2,5	- 0,1	+ 1,7	+ 0,6	-	+ 0,9	+ 1,7	+ 1,3
Italia Meridionale e Insulare.	- 1,8	+ 2,0	+ 4,2	+ 2,0	- 2,2	+ 1,3	+ 4,8	+ 2,4
ITALIA ...	- 2,5	+ 0,2	+ 3,0	+ 1,1	- 1,6	+ 0,3	+ 3,7	+ 1,7

alle forze di lavoro, hanno poi confermato di cercare comunque un lavoro; in aumento sono risultati altresì, come detto, i giovani in cerca di prima occupazione, saliti, nella media del 1979, di oltre 74 mila unità (+ 9,3 %) delle quali il 60,8 % dovuto alla componente femminile.

4. - Elemento saliente del quadro occupazionale del 1979 può essere considerato l'arresto della tendenza alla diminuzione dell'occupazione industriale: l'aumento ha interessato quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti di sesso femminile, ed è ancora una volta attribuibile principalmente al settore della piccola e media industria, più pronta ad adeguarsi agli stimoli del mercato. Con riguardo all'occupazione dipendente della grande industria si sono viceversa confermate le rigidità e le difficoltà in atto in diversi comparti di attività.

TABELLA III-13. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1977</i>								
Italia Settentrionale	686	3.446	2.673	6.805	154	2.980	1.797	4.931
Italia Centrale	318	1.038	1.361	2.717	100	867	1.000	1.967
Italia Meridionale e Insulare.	1.026	1.420	2.022	4.468	500	1.194	1.428	3.122
ITALIA ...	2.030	5.904	6.056	13.990	754	5.041	4.225	10.020
<i>Anno 1978</i>								
Italia Settentrionale	698	3.436	2.677	6.811	157	2.944	1.798	4.899
Italia Centrale	302	1.028	1.397	2.727	99	853	1.028	1.980
Italia Meridionale e Insulare.	992	1.432	2.081	4.505	458	1.201	1.450	3.109
ITALIA ...	1.992	5.896	6.155	14.043	714	4.998	4.276	9.988
<i>Anno 1979</i>								
Italia Settentrionale	676	3.418	2.728	6.822	155	2.931	1.837	4.923
Italia Centrale	290	1.018	1.411	2.719	94	849	1.036	1.979
Italia Meridionale e Insulare.	943	1.455	2.142	4.540	435	1.211	1.505	3.151
ITALIA ...	1.909	5.891	6.281	14.081	684	4.991	4.378	10.053
<i>Variazioni percentuali (1979 su 1978)</i>								
Italia Settentrionale	- 3,2	- 0,5	+ 1,9	+ 0,2	- 1,3	- 0,4	+ 2,2	+ 0,5
Italia Centrale	- 4,0	- 1,0	+ 1,0	- 0,3	- 5,1	- 0,5	+ 0,8	- 0,1
Italia Meridionale e Insulare.	- 4,9	+ 1,6	+ 2,9	+ 0,8	- 5,0	+ 0,8	+ 3,8	+ 1,4
ITALIA ...	- 4,2	- 0,1	+ 2,0	+ 0,3	- 4,2	- 0,1	+ 2,4	+ 0,7

L'occupazione industriale, come già si è detto, ha presentato nella media del 1979 un incremento di 13 mila unità, come sintesi di una crescita dell'occupazione femminile (+ 18 mila unità) e di una contrazione di quella maschile (- 5 mila unità). La domanda di lavoro ha teso peraltro ad allargarsi in corso d'anno, tanto da consentire già con l'autunno un aumento di occupazione, rispetto a dodici mesi prima, di 169 mila unità.

Il settore agricolo, ha registrato anche nel 1979 una diminuzione pari, nella media, a 78 mila unità da attribuirsi principalmente ai lavoratori indipendenti.

All'ulteriore deterioramento dei livelli medi occupazionali accusato dal settore agricolo, ha fatto riscontro un consistente allargamento dell'occupazione nel settore terziario, che nel corso del 1979 ha presentato, nei raffronti con le corrispondenti rilevazioni dell'anno precedente, aumenti via via crescenti, tanto da raggiungere nella media dell'anno, un tasso

TABELLA III-14. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Anno 1977								
Italia Settentrionale	316	1.230	1.754	3.300	66	1.125	1.263	2.454
Italia Centrale	155	334	679	1.168	32	288	522	842
Italia Meridionale e Insulare.	648	198	758	1.604	334	148	562	1.044
ITALIA ...	1.119	1.762	3.191	6.072	432	1.561	2.347	4.340
Anno 1978								
Italia Settentrionale	323	1.206	1.786	3.315	67	1.103	1.281	2.451
Italia Centrale	138	325	691	1.154	28	279	527	834
Italia Meridionale e Insulare.	637	206	804	1.647	323	157	610	1.090
ITALIA ...	1.098	1.737	3.281	6.116	418	1.539	2.418	4.375
Anno 1979								
Italia Settentrionale	307	1.207	1.861	3.375	68	1.107	1.363	2.538
Italia Centrale	139	333	713	1.185	33	293	546	872
Italia Meridionale e Insulare.	657	215	864	1.736	329	165	654	1.148
ITALIA ...	1.103	1.755	3.438	6.296	430	1.565	2.563	4.558
Variazioni percentuali (1979 su 1978)								
Italia Settentrionale	- 5,0	+ 0,1	+ 4,2	+ 1,8	+ 1,5	+ 0,4	+ 6,4	+ 3,5
Italia Centrale	+ 0,7	+ 2,5	+ 3,2	+ 2,7	+ 17,9	+ 5,0	+ 3,6	+ 4,6
Italia Meridionale e Insulare.	+ 3,1	+ 4,4	+ 7,5	+ 5,4	+ 1,9	+ 5,1	+ 7,2	+ 5,3
ITALIA ...	+ 0,5	+ 1,0	+ 4,8	+ 2,9	+ 2,9	+ 1,7	+ 6,0	+ 4,2

di sviluppo del 3 %, sintesi di una crescita del 4,8 % nell'occupazione femminile e del 2 % in quella maschile; si è di conseguenza accentuato il peso del settore servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate passato dal 46,8 % del 1978 al 47,7 % del 1979.

5. - La struttura dell'occupazione secondo la posizione nella professione è stata caratterizzata da una contenuta riduzione del peso dei lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti: l'incidenza di questi ultimi sul totale è salita dal 71,2 % nel 1978 al 71,7 % nel 1979, mentre quella degli autonomi è contemporaneamente passata dal 28,8 % al 28,3 %. È da notare che la flessione nel numero complessivo dei lavoratori autonomi (- 30 mila unità), è imputabile all'evoluzione registrata nel settore agricolo ed in quello industriale; per contro i lavoratori autonomi presenti nelle varie branche dei servizi, hanno segnato un aumento di 36 mila unità rispetto al 1978.

TABELLA III-15. - Popolazione residente, presente in Italia per condizione ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1977			1978			1979		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.664	6.943	21.607	14.734	6.996	21.730	14.811	7.264
1.1. - Occupati	13.990	6.072	20.062	14.043	6.116	20.159	14.081	6.296	20.377
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.569	5.582	19.151	13.666	5.673	19.339	13.724	5.873	19.597
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	421	490	911	377	443	820	357	423	780
1.2. - Persone in cerca di occupazione	674	871	1.545	691	880	1.571	730	968	1.698
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	472	432	904	511	493	1.004	541	551	1.092
- disoccupati	132	79	211	127	85	212	128	98	226
- persone in cerca di prima occupazione	340	353	693	384	408	792	413	453	866
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	202	439	641	180	387	567	189	417	606
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.440	21.526	33.966	12.481	21.595	34.076	12.507	21.433	33.940
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	4.769	13.395	18.164	4.940	13.534	18.474	5.032	13.459	18.491
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	217	773	990	194	641	835	167	576	743
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	4.552	12.622	17.174	4.746	12.893	17.639	4.865	12.883	17.748
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70) ..	7.671	8.131	15.802	7.541	8.061	15.602	7.475	7.974	15.449
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2)	27.104	28.469	55.573	27.215	28.591	55.806	27.318	28.697	56.015

(a) Popolazione residente al netto del temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-16. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1977			1978			1979		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
Maschi									
Agricoltura	1.833	197	2.030	1.806	186	1.992	1.737	172	1.909
- dipendenti	720	34	754	683	31	714	654	30	684
- indipendenti	1.113	163	1.276	1.123	155	1.278	1.083	142	1.225
Industria].....	5.811	93	5.904	5.815	81	5.896	5.813	78	5.891
- dipendenti	4.973	68	5.041	4.939	59	4.998	4.933	58	4.991
- indipendenti	838	25	863	876	22	898	880	20	900
Altre attività	5.925	131	6.056	6.045	110	6.155	6.174	107	6.281
- dipendenti	4.155	70	4.225	4.218	58	4.276	4.321	57	4.378
- indipendenti	1.770	61	1.831	1.827	52	1.879	1.853	50	1.903
TOTALE	13.569	421	13.990	13.666	377	14.043	13.724	357	14.081
- dipendenti	9.848	172	10.020	9.840	148	9.988	9.908	145	10.053
- indipendenti	3.721	249	3.970	3.826	229	4.055	3.816	212	4.028
Femmine									
Agricoltura	905	214	1.119	891	207	1.098	901	202	1.103
- dipendenti	404	28	432	388	30	418	401	29	430
- indipendenti	501	186	687	503	177	680	500	173	673
Industria	1.674	88	1.762	1.657	80	1.737	1.686	69	1.755
- dipendenti	1.500	61	1.561	1.483	56	1.539	1.515	50	1.565
- indipendenti	174	27	201	174	24	198	171	19	190
Altre attività	3.003	188	3.191	3.125	156	3.281	3.286	152	3.438
- dipendenti	2.239	108	2.347	2.330	88	2.418	2.471	92	2.563
- indipendenti	764	80	844	795	68	863	815	60	875
TOTALE	5.582	490	6.072	5.673	443	6.116	5.873	423	6.296
- dipendenti	4.143	197	4.340	4.201	174	4.375	4.387	171	4.558
- indipendenti	1.439	293	1.732	1.472	269	1.741	1.486	252	1.738
Maschi e femmine									
Agricoltura	2.738	411	3.149	2.697	393	3.090	2.638	374	3.012
- dipendenti	1.124	62	1.186	1.071	61	1.132	1.055	59	1.114
- indipendenti	1.614	349	1.963	1.626	332	1.958	1.583	315	1.898
Industria	7.485	181	7.666	7.472	161	7.633	7.499	147	7.646
- dipendenti	6.473	129	6.602	6.422	115	6.537	6.448	108	6.556
- indipendenti	1.012	52	1.064	1.050	46	1.096	1.051	39	1.090
Altre attività	8.928	319	9.247	9.170	266	9.436	9.460	259	9.719
- dipendenti	6.394	178	6.572	6.548	146	6.694	6.792	149	6.941
- indipendenti	2.534	141	2.675	2.622	120	2.742	2.668	110	2.778
TOTALE	19.151	911	20.062	19.339	820	20.159	19.597	780	20.377
- dipendenti	13.991	369	14.360	14.041	322	14.363	14.295	316	14.611
- indipendenti	5.160	542	5.702	5.298	498	5.796	5.302	464	5.766

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-17. - **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** (a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1977		1978		1979		1977		1978		1979		1977		1978		1979	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	8.230	58,8	7.935	56,5	7.622	54,1	3.311	54,5	3.183	52,0	3.134	49,8	11.541	57,5	11.118	55,2	10.756	52,8
Licenza di scuola media inferiore	3.534	25,3	3.750	26,7	3.952	28,1	1.571	25,9	1.624	26,6	1.734	27,5	5.105	25,4	5.374	26,7	5.686	27,9
Diploma di scuola media superiore	1.636	11,7	1.758	12,5	1.879	13,3	920	15,2	1.016	16,6	1.112	17,7	2.556	12,8	2.774	13,7	2.991	14,7
Laurea	590	4,2	600	4,3	628	4,5	270	4,4	293	4,8	316	5,0	860	4,3	893	4,4	944	4,6
TOTALE ...	13.990	100,0	14.043	100,0	14.081	100,0	6.072	100,0	6.116	100,0	6.296	100,0	20.062	100,0	20.159	100,0	20.377	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	224	33,2	211	30,6	214	29,3	326	37,4	288	32,7	306	31,6	550	35,6	499	31,8	520	30,6
Licenza di scuola media inferiore	240	35,5	251	36,3	284	38,9	285	32,7	301	34,2	347	35,9	525	34,0	552	35,1	631	37,2
Diploma di scuola media superiore	181	27,0	197	28,5	202	27,7	226	26,0	252	28,7	275	28,4	407	26,3	449	28,6	477	28,1
Laurea	29	4,3	32	4,6	30	4,1	34	3,9	39	4,4	40	4,1	63	4,1	71	4,5	70	4,1
TOTALE ...	674	100,0	691	100,0	730	100,0	871	100,0	880	100,0	968	100,0	1.545	100,0	1.571	100,0	1.698	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	8.454	57,7	8.146	55,3	7.836	52,9	3.637	52,4	3.471	49,6	3.440	47,4	12.091	56,0	11.617	53,5	11.276	51,1
Licenza di scuola media inferiore	3.774	25,7	4.001	27,1	4.236	28,6	1.856	26,7	1.925	27,5	2.081	28,6	5.630	26,0	5.926	27,3	6.317	28,6
Diploma di scuola media superiore	1.817	12,4	1.955	13,3	2.081	14,1	1.146	16,5	1.268	18,1	1.387	19,1	2.963	13,7	3.223	14,8	3.468	15,7
Laurea	619	4,2	632	4,3	658	4,4	304	4,4	332	4,8	356	4,9	923	4,3	964	4,4	1.014	4,6
TOTALE ...	14.664	100,0	14.734	100,0	14.811	100,0	6.943	100,0	6.996	100,0	7.264	100,0	21.607	100,0	21.730	100,0	22.075	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-18. - Forze di lavoro per età e sesso ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1977		1978		1979		1977		1978		1979		1977		1978		1979	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>																		
14-19.....	645	4,6	631	4,5	658	4,7	474	7,8	446	7,3	456	7,2	1.119	5,6	1.077	5,3	1.114	5,5
20-29.....	2.683	19,2	2.670	19,0	2.659	18,9	1.650	27,2	1.660	27,2	1.685	26,8	4.333	21,6	4.330	21,5	4.344	21,3
30-39.....	3.668	26,2	3.701	26,4	3.703	26,3	1.502	24,7	1.552	25,4	1.634	26,0	5.170	25,8	5.253	26,1	5.337	26,2
40-49.....	3.499	25,0	3.527	25,1	3.551	25,2	1.322	21,8	1.323	21,6	1.370	21,7	4.821	24,0	4.850	24,1	4.921	24,1
50-59.....	2.600	18,6	2.699	19,2	2.774	19,7	855	14,1	894	14,6	929	14,7	3.455	17,2	3.593	17,8	3.703	18,2
60-64.....	514	3,7	440	3,1	383	2,7	149	2,4	124	2,0	112	1,8	663	3,3	564	2,8	495	2,4
65 e oltre.....	381	2,7	375	2,7	353	2,5	120	2,0	117	1,9	110	1,8	501	2,5	492	2,4	463	2,3
TOTALE.....	13.990	100,0	14.043	100,0	14.081	100,0	6.072	100,0	6.116	100,0	6.296	100,0	20.062	100,0	20.159	100,0	20.377	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>																		
14-19.....	215	31,9	209	30,2	237	32,5	264	30,3	274	31,2	300	31,0	479	31,0	483	30,8	537	31,6
20-29.....	304	45,1	332	48,1	334	45,8	360	41,3	374	42,5	391	40,4	664	43,0	706	44,9	725	42,7
30-39.....	45	6,7	50	7,2	53	7,3	108	12,4	104	11,8	117	12,1	153	10,0	154	9,8	170	10,0
40-49.....	38	5,6	40	5,8	37	5,1	66	7,6	65	7,4	74	7,6	104	6,7	105	6,7	111	6,6
50-59.....	35	5,2	34	4,9	37	5,1	35	4,0	32	3,6	46	4,8	70	4,5	66	4,2	83	4,9
60-64.....	13	1,9	8	1,2	8	1,1	10	1,2	8	0,9	9	0,9	23	1,5	16	1,0	17	1,0
65 e oltre.....	24	3,6	18	2,6	24	3,3	28	3,2	23	2,6	31	3,2	52	3,3	41	2,6	55	3,2
TOTALE.....	674	100,0	691	100,0	730	100,0	871	100,0	880	100,0	968	100,0	1.545	100,0	1.571	100,0	1.698	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>																		
14-19.....	860	5,9	840	5,7	895	6,1	738	10,6	720	10,3	756	10,4	1.598	7,4	1.560	7,2	1.651	7,5
20-29.....	2.987	20,4	3.002	20,4	2.993	20,2	2.010	29,0	2.034	29,1	2.076	28,6	4.997	23,1	5.036	23,2	5.069	23,0
30-39.....	3.713	25,3	3.751	25,5	3.756	25,4	1.610	23,2	1.656	23,7	1.751	24,1	5.323	24,6	5.407	24,9	5.507	24,9
40-49.....	3.537	24,1	3.567	24,2	3.588	24,2	1.388	20,0	1.388	19,8	1.444	19,9	4.925	22,8	4.955	22,8	5.032	22,8
50-59.....	2.635	18,0	2.733	18,5	2.811	19,0	890	12,8	926	13,2	975	13,4	3.525	16,3	3.659	16,8	3.786	17,2
60-64.....	527	3,6	448	3,0	391	2,6	159	2,3	132	1,9	121	1,7	686	3,2	580	2,7	512	2,3
65 e oltre.....	405	2,7	393	2,7	377	2,5	148	2,1	140	2,0	141	1,9	553	2,6	533	2,4	518	2,3
TOTALE.....	14.664	100,0	14.734	100,0	14.811	100,0	6.943	100,0	6.996	100,0	7.264	100,0	21.607	100,0	21.730	100,0	22.075	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

L'occupazione alle dipendenze — sensibilmente cresciuta in complesso — ha mostrato un nuovo cedimento nel settore agricolo e un recupero in quello industriale, mentre ha registrato ulteriori, significativi progressi nel complesso dei servizi e della amministrazione pubblica.

6. — Dalla composizione per età dell'occupazione, come pure dalle variazioni assolute, si rileva che la situazione occupazionale dei giovani ha risentito solo in modesta misura del recupero dell'occupazione complessiva. La struttura per età mostra infatti, anche nel 1979, uno slittamento verso le classi d'età centrali, in presenza di variazioni modeste per le classi sotto ai trenta anni e di un'ulteriore perdita di peso per quelle oltre i sessanta.

Cumulando le classi di età fino a 39 anni, si osserva poi che mentre gli uomini occupati si concentrano in esse solo per il 49,9 %, per le donne si raggiunge il 60 %; inoltre, mentre nella struttura per età dei maschi il peso dei lavoratori sotto i 40 anni varia poco nei due anni a confronto, in quella delle femmine il corrispondente peso della lavoratrice per lo stesso gruppo di età tende a crescere. Questi elementi confermano che l'età media delle donne occupate è più bassa (anche per la loro anticipata uscita dal mondo del lavoro) di quella degli uomini, con uno scarto che assume dimensioni soprattutto elevate nel comparto industriale.

7. — L'analisi degli occupati secondo il titolo di studio conferma una volta di più il graduale processo di diffusione dell'istruzione formale, l'arretramento sistematico delle fasce di lavoratori senza alcun titolo di studio e di quelli forniti di sola licenza elementare ed il crescente peso assunto dai diplomati e laureati. L'aumento nel peso dei diplomati e laureati (in complesso dal 18,1 % nel 1978 al 19,3 % nel 1979) è attribuibile tanto ad una più accentuata immissione di giovani leve maggiormente « scolarizzate » quanto all'uscita di frange di lavoratori anziani aventi più bassi livelli di istruzione, appartenenti in particolare ai rami dell'agricoltura e delle costruzioni. Per le donne il peso delle laureate e diplomate — già più elevato di quello degli uomini — è salito dal 21,4 % nel 1978 al 22,7 % nel 1979.

8. — Le difficoltà d'impiego delle nuove leve che si affacciano sul mercato del lavoro sono confermate dalle informazioni sulla disoccupazione in senso lato, desumibili sia dalle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, che dalle iscrizioni alle liste di collocamento. Cresciuta in questi ultimi anni in concomitanza con la riduzione del tasso di sviluppo del paese, la disoccupazione non ha ricevuto sollievo, posto il contemporaneo aumento delle forze di lavoro, dalla ripresa produttiva del sistema. Il numero delle persone che dichiarano di cercare lavoro è infatti aumentato, nel 1979, essenzialmente per effetto dell'offerta « esplicita » giovanile, in presenza di una quasi stazionarietà del numero dei disoccupati per perdita di una precedente occupazione.

Le persone che in maniera esplicita cercano attivamente per la prima volta un lavoro sono per la quasi totalità giovani al di sotto dei trent'anni. La disoccupazione giovanile tende a sua volta ad identificarsi, in larga misura, con la disoccupazione « intellettuale », dato il notevole livello medio di istruzione delle persone in cerca di prima occupazione: mentre, infatti, sul totale dei disoccupati che hanno perduto una precedente occupazione i laureati e diplomati costituiscono una percentuale minima, su quello delle persone in cerca di primo impiego, essi rappresentano la quota più consistente. Ed è da supporre che le cifre assolute andrebbero inoltre corrette verso l'alto, se si potesse isolare fra i nuovi iscritti alle Università il numero di coloro che proseguono gli studi nell'attesa di trovare un lavoro adeguato al titolo di studio in possesso.

Nel gruppo dei giovani in cerca di prima occupazione prevalgono le donne, la cui immissione sul mercato del lavoro diventa più evidente. L'incremento dell'offerta di forze di lavoro di sesso femminile sembra d'altra parte collegato a fattori culturali e non solo a motivazioni economiche, come si verificava generalmente in passato, ciò che può spiegare la relazione che intercorre tra diffusione della scolarità, quindi possesso di un titolo di studio e ricerca di lavoro da parte della popolazione femminile.

Sempre con riguardo alla disoccupazione giovanile dichiarata, è infine da segnalare che sulla base delle indagini svolte dall'ISTAT circa il 95 % dei giovani desidera svolgere un'attività lavorativa alle dipendenze (di un'impresa, di un ente pubblico, ecc.) e che fra le varie azioni intraprese ai fini della ricerca di un lavoro, quella che prevale (oltre il 37 % delle risposte) pur non assumendo un peso particolarmente rilevante è « l'iscrizione all'ufficio pubblico di collocamento »; è frequente infatti anche il ricorso a visite personali a possibili datori di lavoro (18 %), lo scrivere domande di assunzione o per partecipare a concorsi (17 %), il servirsi di segnalazioni a datori di lavoro da parte di conoscenti (14 %).

Più distanziate, infine, vengono le altre azioni, quali l'inserzione sui giornali, il ricorso ad agenzie private di collocamento, ecc.

B) GLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

9. - L'aumento delle persone in cerca di occupazione, quale risulta dai dati forniti dall'ISTAT nel paragrafo precedente, trova conferma nelle rilevazioni sulle iscrizioni presso gli uffici di collocamento, effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Gli iscritti alle liste di collocamento sono risultati, nella media del 1979, pari a 1.735.023 persone con un aumento di 113.994 unità (+ 7 %) rispetto al 1978.

Tale incremento ha interessato in misura prevalente gli iscritti alla seconda classe (giovani di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione) saliti a 738.826 unità con una variazione del + 14,3 % (+ 92.490 unità); all'interno di tale classe l'aumento

TABELLA III-19. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua					Variazioni 1979 su 1978	
	1975	1976	1977	1978	1979 (a)	Absolute	Percentuali
1ª classe	745.405	766.825	832.525	882.247	903.181	+ 20.934	+ 2,4
2ª classe	361.500	414.858	549.355	646.336	738.826	+ 92.490	+ 14,3
- 2ª A	96.387	103.647	127.224	143.226	151.963	+ 8.737	+ 6,1
- 2ª B	265.113	311.211	422.131	503.110	586.863	+ 83.753	+ 16,6
3ª classe	32.143	97.179	92.219	92.446	93.016	+	570
4ª classe	51.641						
5ª classe	11.007						
TOTALE ...	1.201.696	1.278.862	1.474.099	1.621.029	1.735.023	+ 113.994	+ 7,0

(a) Dati provvisori.
 (*) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
 2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi.
 - 2ª A Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 - 2ª B Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
 4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
 5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

TABELLA III-20. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1ª classe	69,53	68,29	65,66	63,14	62,0	60,0	56,5	54,4	52,1
2ª classe	23,16	24,13	26,25	28,32	30,1	32,4	37,3	39,9	42,5
- 2ª A	6,61	6,79	7,06	7,26	8,0	8,1	8,6	8,8	8,7
- 2ª B	16,55	17,34	19,19	21,06	22,1	24,3	28,6	31,1	33,8
3ª classe	1,79	2,04	2,62	2,93	2,7	7,6	6,2	5,7	5,4
4ª classe	4,14	4,27	4,28	4,50	4,3				
5ª classe	1,38	1,27	1,19	1,11	0,9				
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

più consistente ha riguardato i giovani senza precedenti lavorativi (+ 16,6 % pari a 83.753 unità). La prima classe, che comprende i lavoratori disoccupati già precedentemente occupati, ha registrato nella media dell'anno un incremento di 20.934 unità (+ 2,4 %), risultando così pari a 903.181 mila unità. Nelle rimanenti classi, che rivestono peraltro una importanza limitata, è stata registrata una variazione sostanzialmente irrilevante (+ 0,6 % pari a 570 unità).

TABELLA III-21. - Iscritti nelle «liste speciali» di collocamento dei giovani (Legge n. 285/1977)

REGIONE	iscritti 30 giugno 1978	iscritti 30 giugno 1979	incremento percentuale 1979 su 1978
Valle d'Aosta	352	359	+ 2,0
Piemonte	26.611	32.739	+ 23,0
Lombardia	34.828	34.625	- 0,6
Trentino-A. Adige	2.597	2.097	- 19,3
Veneto	22.300	17.864	- 19,9
Friuli	4.786	4.351	- 9,1
Liguria	16.708	20.794	+ 24,5
Emilia-Romagna	23.284	23.524	+ 1,0
Toscana	34.274	37.480	+ 9,4
Umbria	11.932	12.859	+ 7,8
Marche	15.311	15.043	- 1,8
Lazio	85.045	106.388	+ 25,1
Abruzzo	21.210	23.922	+ 12,8
Molise	6.901	8.434	+ 22,2
Campania	154.864	179.895	+ 16,2
Puglia	66.142	75.281	+ 13,8
Basilicata	14.895	16.799	+ 12,8
Calabria	48.634	61.777	+ 27,0
Sicilia	101.876	132.865	+ 30,4
Sardegna	32.201	33.944	+ 5,4
TOTALE ...	724.751	841.040	+ 16,0
di cui:			
ITALIA SETTENTRIONALE (da Valle d'Aosta a Emilia Romagna)	131.466	136.353	+ 3,7
ITALIA CENTRALE (da Toscana a Lazio)	146.562	171.770	+ 17,2
ITALIA MERIDIONALE (da Abruzzo a Calabria)	312.646	366.108	+ 17,1
ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna)	134.077	166.809	+ 24,4

TABELLA III-22. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	Classi		TOTALI 5 classi
	I	II	
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974	65,68	60,39	63,00
1975	65,41	58,82	62,32
1976	65,01	58,28	68,82
1977	64,07	55,87	59,99
1978	62,58	52,98	57,79
1979	60,36	51,12	55,44

10. - Relativamente alla distribuzione degli iscritti per classi di appartenenza è continuato nel 1979 il processo di ridimensionamento dell'incidenza della prima classe, scesa dal 54,4 % del 1978 al 52,1 %; si è viceversa allargato il peso della seconda classe passato dal 39,9 % del 1978 al 42,5 % del 1979, a seguito del già ricordato aumento dei giovani senza precedenti lavorativi (saliti dal 31,1 % al 33,8 %). Ha infine continuato a ridursi il peso delle rimanenti classi, sceso al 5,4 % del totale (5,7% nel 1978).

11. - L'aumento della disoccupazione giovanile ha trovato ulteriore conferma nelle ultime rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro sulla base della normativa contenuta nella legge n. 285 del 1° giugno 1977 sull'avviamento al lavoro dei giovani.

TABELLA III-23. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (medie mensili)

CLASSI	1 9 7 8		1 9 7 9 (a)		Variazioni 1979 su 1978			
	Donne	Uomini e Donne	Donne	Uomini e Donne	Donne		Uomini e Donne	
					assolute	%	assolute	%
1ª classe	330.108	882.247	358.031	903.181	+ 27.923	+ 8,5	+ 20.934	+ 2,4
2ª classe	303.896	646.336	361.153	738.826	+ 57.257	+ 18,8	+ 92.490	+ 14,3
- 2ª A	66.922	143.226	71.883	151.963	+ 4.961	+ 7,4	+ 8.737	+ 6,1
- 2ª B	236.974	503.110	289.270	586.863	+ 52.296	+ 22,1	+ 83.753	+ 16,6
Altre classi	50.263	92.446	53.901	93.016	+ 3.638	+ 7,2	+ 570	+ 0,6
TOTALE...	684.267	1.621.029	773.085	1.735.023	+ 88.818	+ 13,0	+ 113.994	+ 7,0

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-24. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Italia settentrionale	29,5	27,9	27,5	27,2	27,1	26,0	28,3	28,8
Italia centrale	14,5	14,5	14,7	15,1	15,2	15,5	15,9	16,1
Italia meridionale	39,7	41,6	41,6	41,1	41,3	41,7	39,9	39,0
Italia insulare	16,3	16,0	16,2	16,6	16,4	16,8	15,9	16,1
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Alla data del 30 giugno 1979 erano iscritti alle liste speciali 841.040 giovani con un aumento rispetto al 30 giugno 1978 di 116.289 unità pari al 16 per cento.

Sempre in base alle iscrizioni nelle liste speciali i maggiori aumenti hanno continuato a concentrarsi nelle regioni centro meridionali ed in particolare nell'Italia Insulare (+ 24,4 %) seguita da quella Centrale (+ 17,2 %) e Meridionale (+ 17,1 %) mentre molto più contenuta è risultata la variazione nell'Italia Settentrionale (+ 3,7 %).

L'offerta di lavoro giovanile più consistente in termini di unità è risultata provenire dall'Italia Meridionale con 366.108 giovani (pari al 43,5 % del totale nazionale) di cui 179.895 in Campania. Nell'Italia Centrale il numero dei giovani iscritti era, sempre al 30 giugno 1979 pari a 171.770 (di cui 106.388 nel solo Lazio); seguiva l'Italia Insulare con 166.809 (132.865 in Sicilia) mentre nell'Italia Settentrionale si registravano 136.353 unità.

12. - Riprendendo l'analisi degli iscritti alle liste « normali » di collocamento — ed effettuando la distinzione per sesso — è da sottolineare come sia continuata la tendenza alla progressiva riduzione dell'incidenza della componente maschile sul totale degli iscritti,

TABELLA III-25. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1978			1979		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	248.449	161.945	452.657	261.940	197.182	500.198
Italia centrale	127.827	110.171	254.586	130.521	133.226	279.991
Italia meridionale	340.451	271.075	637.504	352.301	295.892	676.181
Italia insulare	161.087	84.017	253.319	169.765	101.777	279.935
TOTALE ITALIA ...	877.814	627.208	1.598.066	914.527	728.077	1.736.305
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	28,3	25,8	28,3	28,6	27,1	28,8
Italia centrale	14,6	17,6	15,9	14,3	18,3	16,1
Italia meridionale	38,8	43,2	39,9	38,5	40,6	39,0
Italia insulare	18,3	13,4	15,9	18,6	14,0	16,1
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-26. - Iscritti nelle liste di collocamento per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi degli anni					
	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Agricoltura	235.257	239.814	249.200	263.674	263.458	270.805
Industria	400.610	442.796	458.982	488.813	540.056	551.116
Trasporti e comunicazioni ..	26.651	27.887	28.540	31.965	31.974	31.941
Commercio	51.390	56.654	61.616	66.737	74.097	83.378
Attività e servizi vari	20.460	22.645	24.341	27.028	29.837	32.263
Impiegati	125.869	146.669	178.069	278.414	338.356	404.985
Manodopera generica	222.301	247.922	272.547	279.658	320.288	361.817
TOTALE ...	1.082.538	1.184.387	1.273.295	1.436.289	1.598.066	1.736.305

passata dal 57,8 % del 1978 al 55,4 % del 1979. Tale tendenza ha interessato sia la prima, sia la seconda classe con un calo, rispettivamente, dal 62,6 % del 1978 al 60,4 % del 1979 e dal 53 % al 51,1 % secondo i dati provvisori. L'incidenza delle donne è correlativamente aumentata con variazioni soprattutto elevate, anche in valore assoluto, per le donne appartenenti alla seconda classe di iscrizione (+ 18,8 % pari a 57.257 unità in più rispetto al 1978) e, nell'ambito di questa classe, per le donne senza precedenti lavorativi (+ 22,1 % pari a 52.296 unità).

13. - Mentre le analisi relative alla distribuzione degli iscritti per classi e per sesso si riferiscono all'intero anno 1979, quelle relative agli iscritti per grandi ripartizioni geografiche e per gruppi di categorie professionali sono disponibili con riferimento ai soli primi nove mesi dell'anno: per queste specifiche modalità i confronti saranno effettuati pertanto con riferimento all'analogo periodo del 1978.

Le iscrizioni alle liste di collocamento hanno registrato un aumento in tutte e quattro le grandi ripartizioni geografiche del Paese. La maggior consistenza di iscritti si ritrova comunque nuovamente, nella media dei primi nove mesi del 1979, nell'Italia Meridionale con 676.181 unità, pari al 39 % del totale (39,9 % nell'analogo periodo del 1978). È continuata la tendenza all'aumento dell'incidenza degli iscritti nell'Italia Settentrionale il cui totale complessivo si è cifrato a 500.198 unità pari al 28,8 % (28,3 % nel 1978). Sempre nei

TABELLA III-27. - Iscritti per classi di età

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)
Italia settentrionale.....	17,2	17,1	5,1	5,8	8,7	8,2	31,0	31,1
Italia centrale	9,9	8,0	2,2	3,5	4,1	4,4	16,2	15,9
Italia meridionale	21,2	16,2	6,0	9,2	11,4	12,2	38,6	37,6
Italia insulare	6,8	6,2	2,6	3,7	4,8	5,5	14,2	15,4
TOTALE ...	55,1	47,5	15,9	22,2	29,0	30,3	100,0	100,0

a) Rilevazione campionaria al 31 ottobre.

primi nove mesi del 1979 nell'Italia Centrale il numero degli iscritti si è cifrato a 279.991 persone, pari al 16,1 % del totale (15,9 % nell'analogo periodo del 1978), mentre nell'Italia Insulare è stato di 279.935 unità (16,1 % contro il 15,9 % del 1978).

14. - Con riguardo alle categorie professionali le rilevazioni degli iscritti indicano ancora una volta come la maggiore concentrazione si ha nelle categorie industriali con 551.116 unità (+ 11.060 rispetto ai primi nove mesi del 1978); seguono gli impiegati con 404.985 (+ 66.629 persone) e la manodopera generica con 361.817 (+ 41.529 unità). Da notare l'incremento registrato dalle categorie connesse con l'agricoltura (+ 7.347) dopo la flessione registrata nel 1978.

Riguardo all'età e alla permanenza degli iscritti nelle liste di collocamento il Ministero del Lavoro ha effettuato le consuete indagini semestrali (30 aprile-31 ottobre) campionarie sugli iscritti alla prima ed alla seconda classe distinti per gruppi di età e secondo la durata della disoccupazione.

Dall'esame dei risultati dell'indagine emerge che il peso nelle prime due classi degli iscritti di età dai 25 ai 34 anni è aumentato dal 15,9 % del 1978 al 22,2 % nel 1979 con una variazione di 6,3 punti, per oltre la metà da imputare all'Italia Meridionale. In quest'ultima circoscrizione si è tuttavia sensibilmente ridotta l'incidenza dei giovani sotto i 24 anni. Riguardo alla durata della disoccupazione il 1979 ha riconfermato la tendenza delineatasi nel 1978; la maggior parte degli iscritti permane infatti disoccupata per dodici mesi ed oltre.

15. - Le richieste di manodopera che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici del Lavoro mediante gli iscritti nelle liste di collocamento delle province nelle quali le richieste stesse erano state avanzate sono aumentate nel confronto tra il 1979 e l'anno precedente del 16,4 %, cifrandosi in 10.721 contro 9.208 nel 1978. Le richieste di manodopera maschile non soddisfatte sono risultate 9.318. Per grandi ripartizioni territoriali il fenomeno ha interessato soprattutto l'Italia Settentrionale (80,3 % del totale) mentre si è manifestato più contenuto nell'Italia Centrale e in quella Meridionale ed Insulare. Delle citate 10.721 richieste, 8.341 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province mentre 1.776 sono state considerate decadute per rinuncia del datore di lavoro. Alla fine del 1979 risultavano ancora da soddisfare 604 richieste.

16. - In base all'indagine mensile iniziata nel 1977 riguardante la mobilità della forza-lavoro il Ministero del Lavoro ha reso noto che nei primi nove mesi del 1979 la media mensile dei lavoratori licenziati è stata di 281.228 unità (di cui 175.461 uomini) con un aumento

TABELLA III-28. - **Iscritti secondo la durata in mesi della disoccupazione**

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più	
	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1978 (a)	1979 (a)
Italia settentrionale	6,3	6,1	7,6	6,8	5,5	4,6	6,1	6,9	5,5	6,8
Italia centrale	2,5	2,8	3,4	2,7	2,3	2,0	2,8	2,5	5,2	5,9
Italia meridionale	6,9	5,7	6,9	4,8	5,3	3,4	5,0	7,2	14,6	16,4
Italia insulare	3,1	3,4	3,4	3,3	2,2	2,5	2,3	2,3	3,1	3,9
TOTALE ...	18,8	18,0	21,3	17,6	15,3	12,5	16,2	18,9	28,4	33,0

(a) Rilevazione campionaria al 31 ottobre.

di 8.487 persone rispetto alla media dei primi nove mesi del 1978. Per le assunzioni la media è stata di 381.875 (di cui 231.492 uomini) con un aumento rispetto all'analogo periodo del 1978 di 26.839 persone. Sul totale delle assunzioni, 22.796 sono state effettuate mediante passaggio diretto da una azienda ad un'altra mentre 86.094 lavoratori sono risultati provenire da località diverse da quella ove ha sede l'azienda e, precisamente 60.363 dalla stessa provincia, 12.267 dalla stessa regione e 13.464 da altre regioni.

Si sottolinea per una migliore comprensione del fenomeno che uno stesso lavoratore può essere interessato a più movimenti al mese: tale fenomeno è presente in particolare nel settore agricolo.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

17. — Fra i mezzi di intervento con i quali il Ministero del Lavoro tende ad alleviare situazioni di particolare difficoltà nel campo della disoccupazione, sono tuttora da annoverare i cantieri di lavoro e di rimboschimento, nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

Con l'entrata in vigore del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che ha operato il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario, con decorrenza 1° gennaio 1978, delle funzioni dell'Amministrazione statale in materia di cantieri di lavoro e rimboschimento, le competenze del Ministero del Lavoro si sono tuttavia ristrette alle sole Regioni a statuto speciale. Anche per l'anno 1979, quindi, sono stati finanziati nuovi cantieri solamente nelle predette Regioni mentre in tutte le altre hanno operato esclusivamente i cantieri finanziati negli anni precedenti.

Il numero dei cantieri di lavoro e rimboschimento finanziati ed istituiti nel 1979 è stato pari a 154; a questi vanno aggiunti quelli già in funzione al 1° gennaio 1979, pari a 262. Nel complesso i cantieri operanti nel corso del 1979 sono stati 416; si è pertanto determinata nel confronto con l'anno 1978 una contrazione del 65,6 % (792 unità in meno). Di conseguenza si è ridotto il numero complessivo degli occupati (operai e istruttori), sceso a 7.024 unità (— 12.552 rispetto all'anno precedente), come pure le giornate-operaio ammontate a 319.715 con una riduzione di 642.261 giornate (pari a — 66,8 %) rispetto al 1978.

TABELLA III-29. — Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1979 su 1978		Composizioni percentuali
	1977	1978	1979	assolute	%	1979
Italia settentrionale	170.457	128.143	37.409	— 90.734	— 70,8	11,7
Italia centrale	342.709	263.396	96.274	— 167.122	— 63,4	30,1
Italia meridionale	764.785	402.195	74.189	— 328.006	— 81,6	23,2
Italia insulare	236.119	168.242	111.843	— 56.399	— 33,5	35,0
TOTALE ITALIA ...	1.514.070	961.976	319.715	— 642.261	— 66,8	100,0

TABELLA III-30. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale cantieri operanti nell'anno 1977	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1978	Cantieri operanti nell'anno 1979				Variazioni 1979 su 1978	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale.....	251	193	41	13	54	13,0	- 139	- 72,0
Italia centrale	588	361	118	36	154	37,0	- 207	- 57,3
Italia meridionale	905	487	68	50	118	28,4	- 369	- 75,8
Italia insulare	213	167	35	55	90	21,6	- 77	- 46,1
TOTALE ITALIA ...	1.957	1.208	262	154	416	100,0	- 792	- 65,6

La diminuzione degli interventi rispetto al 1978 è stata pari al 75,8 % nell'Italia Meridionale, al 72 % nell'Italia Settentrionale, al 57,3 % nell'Italia Centrale e al 46,1 % nell'Italia Insulare.

18. - Sempre sul piano territoriale il maggior numero di interventi si è avuto nell'Italia Meridionale e Insulare (con il 50 % del totale dei cantieri svolti) e nell'Italia Centrale (con il 37 %). Anche per le giornate lavorative effettuate la maggior concentrazione si è avuta nell'Italia Insulare, con il 35 % del totale nazionale e Meridionale con il 23,2 %; segue l'Italia Centrale con il 30,1 % e l'Italia Settentrionale con l'11,7 per cento.

L'attività dei cantieri è stata prevalentemente orientata alla realizzazione di opere di edilizia pubblica con un impiego di 140.625 giornate lavorative (44 % del totale), di opere stradali per 107.331 giornate (33,5 %) e di bonifica per 53.105 giornate (16,6 %); per le rimanenti opere sono state richieste complessivamente 18.654 giornate (5,9 %).

19. - Nei cantieri finanziati dai maggiori Enti di Previdenza (INPS, INAIL, INAM) nel 1979 sono state effettuate, complessivamente, 38.259 giornate-operaio con una diminuzione rispetto all'anno precedente di quasi la metà (- 32.572 giornate). Il maggior numero di interventi è stato svolto nei cantieri finanziati dall'INAIL con 31.096 giornate-operaio, quindi dall'INAM con 4.787 giornate ed infine dall'INPS con 2.376 giornate.

TABELLA III-31. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1979 su 1978			
	1978		1979		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	2.612	242	713	58	- 1.899	- 72,7	- 184	- 76,0
Italia centrale	4.472	493	1.962	227	- 2.510	- 56,1	- 266	- 54,0
Italia meridionale	7.716	870	1.575	190	- 6.141	- 79,6	- 680	- 78,2
Italia insulare	2.842	329	2.060	239	- 782	- 27,5	- 90	- 27,4
TOTALE ITALIA ...	17.642	1.934	6.310	714	- 11.332	- 64,2	- 1.220	- 63,1

b) *La tutela del lavoro.*

20. – I dati relativi all'anno 1979 mettono in evidenza una maggiore consistenza ed efficacia nell'attività di vigilanza esercitata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, grazie anche alla ripresa della normale attività lavorativa da parte delle unità ispettive a seguito della cessazione dello stato di agitazione che, da qualche anno, influiva negativamente sul servizio dell'Ispettorato del Lavoro.

Apprezzabili sono stati i miglioramenti sia nella quantità delle ispezioni eseguite che nella qualità dei conseguenti provvedimenti adottati; sul rilevante incremento delle somme recuperate per contributi omessi o versati in ritardo ha influito altresì l'aumento registrato dal monte salari nel 1979.

Consistente si è presentata inoltre l'attività relativa al rilascio di autorizzazioni, patenti per la conduzione di caldaie a vapore e impianti termici, libretto di lavoro agli stranieri, etc.

Di particolare impegno è stata poi l'attività espletata per lo svolgimento degli esami per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro, l'attività decisionale in tema di contenzioso amministrativo, di controllo sull'attività dei Patronati di assistenza dei lavoratori ed, infine, quella connessa alle rilevazioni statistiche in materia di fonti energetiche, di occupazione, di orari di lavoro e retribuzioni.

Le carenze di organico, aggravate anche nel corso del 1979 dal proseguimento dell'esodo del personale ex-combattente e assimilato, sono state parzialmente superate con l'apporto dei giovani assunti con contratto a termine, in forza dell'art. 26 della Legge 1° giugno 1977, n. 285. L'impiego dei giovani, almeno per quanto concerne il lavoro amministrativo interno, ha permesso di realizzare efficacemente i compiti istituzionali dell'Ispettorato come pure di migliorare le strutture interne degli uffici, con programmi di lavoro diretti alla sostituzione degli archivi, degli schedari, etc. Risultati più modesti si sono ottenuti nell'utilizzazione dei giovani nell'attività ispettiva in genere, mentre per quella riguardante l'igiene del lavoro e la prevenzione infortuni, dato lo specifico titolo di studio tecnico richiesto ai giovani interessati, si è reso possibile un loro impiego più rapido ed efficace.

21. – I contratti collettivi e gli accordi interconfederali rinnovati a livello nazionale nel corso del 1979 sono stati complessivamente 66 ed hanno interessato circa 8.600.000 lavoratori.

Avendo riguardo al campo di applicazione, le pattuizioni collettive si possono così ripartire:

S E T T O R I	N. contratti rinnovati	N. lavoratori
Industria	50	5.387.000
Agricoltura	3	1.505.000
Commercio	4	900.000
Servizi e settori vari	9	850.000
TOTALE ...	66	8.642.000

TABELLA III-32. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1975	1976	1977	1978	1979 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale, agricolo ed altri	161.145	125.707	142.159	153.096	150.000
- Contravvenzioni elevate	112.614	139.930	160.011	185.340	170.000
- Denunce evase	93.186	81.938	93.612	99.762	90.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM, ENPALS, etc.) per contributi assicurativi omessi o in ritardo (in milioni di lire)	126.371	151.369	180.154	291.965	300.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	3.889	5.096	5.475	7.514	8.000
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Istituti previdenziali (in milioni di lire)				1.164	1.000
- Numero ordinanze emesse nel settore della previdenza dei pubblici trasporti e dei trasporti su strada CEE.....	291	163	60	32	30
- Numero delle oblazioni definite.....				5.362	5.000
- Importo ammende fissate per oblazioni definite (in milioni di lire).....				351	300
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate (in milioni di lire).....	38	28	9	8	8
- provvedimenti più importanti adottati (pattenti, libretto lavoro stranieri, autorizzazioni varie, vidimazioni, etc.)				219.429	250.000

(a) Dati provvisori.

I rinnovi hanno interessato prevalentemente il settore industriale ed in particolare i C.C.N.L. dei dipendenti del settore metallurgico e meccanico, di quello chimico e parachimico, di quello dell'edilizia ed affini, di quello tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, di quello della carta e stampa, come pure, nel settore alimentare, quello dei dipendenti delle aziende di panificazione.

Sempre nel settore industriale sono stati rinnovati i C.C.N.L. dei dipendenti dell'ENEL, delle aziende elettriche municipalizzate, delle aziende private del gas aderenti all'ANIG e al CONFIGAS e delle aziende municipalizzate del gas e acquedotti.

È stato rinnovato altresì il contratto dei dirigenti di aziende industriali.

Nel settore trasporti sono da citare il rinnovo del C.C.N.L. per i tecnici di volo della società ALITALIA, per gli assistenti di volo delle società ALITALIA ed ATI e per gli ufficiali radiotelegrafisti delle società SIRM e TELEMAR.

Nei restanti settori sono da ricordare i contratti relativi agli operai agricoli e florovivaisti, ai dipendenti delle aziende commerciali ed, infine, il rinnovo dell'accordo nazionale unico di lavoro del personale ospedaliero.

22. — Nell'espletamento dei suoi compiti di tutela dei rapporti di lavoro, il Ministero del Lavoro è stato poi impegnato nel corso del 1979 — anno di notevole attività contrattuale — in un'opera di mediazione e conciliazione particolarmente intensa, volta alla composizione sia delle controversie aziendali che di quelle riguardanti i rinnovi dei principali contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti alla fine del 1978 e nei primi mesi del 1979. Benché i risultati possano ritenersi soddisfacenti, proprio l'ampiezza dell'attività svolta ha però fatto emergere il peso di elementi negativi dei quali dovrà tenersi conto anche in futuro: fra essi, la mancanza di una normativa generale di supporto per la trattazione delle controversie collettive e di strumenti tecnici adeguati; il moltiplicarsi delle sedi di trattazione e delle sedi « esterne » al Ministero; la carenza di norme comportamentali certe tra le parti sociali per l'avvio ed il successivo svolgimento delle vertenze ad ogni livello, sia territoriale che funzionale.

Le controversie collettive di lavoro esaminate in sede ministeriale sono state circa 130 ed hanno riguardato prevalentemente stati di crisi economico-finanziaria di aziende e gruppi di aziende, suscettibili di portare a licenziamenti, o riduzioni di personale quando non anche l'abbandono dell'attività produttiva. In linea di massima le soluzioni adottate in sede ministeriale hanno permesso di evitare i licenziamenti minacciati, grazie a strumenti quali il ricorso alla CIG straordinaria ai sensi della legge n. 675/77 con particolare riferimento ad ipotesi di crisi aziendale; l'applicazione degli artt. 24 e 25 della stessa legge (sostituiti dalle norme contenute nel Decreto Legge n. 624 del 15 dicembre 1979, successivamente tuttavia non convertito in legge) nei casi in cui l'azienda operava in zone con un saldo attivo offerta-domanda di lavoro oppure per limitate esuberanze di personale rispetto all'organico aziendale; l'individuazione di nuovi imprenditori per potenziare o sostituire gli assetti societari e aziendali in precarie condizioni. Da segnalare inoltre la disponibilità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a sostenere richieste di finanziamenti agevolati (richieste che fin qui si sono tuttavia scontrate con l'inoperatività della legge n. 675 sotto il profilo finanziario ed il limitato funzionamento di altre disposizioni quali la legge n. 183 per il Mezzogiorno) ed a sollecitare gli interventi di competenza o le iniziative più opportune da parte di altre Amministrazioni Centrali al fine di agevolare la ripresa delle aziende in crisi e di scongiurare la riduzione dei livelli occupazionali.

Tra le aziende interessate sono da citare la Mistral di Sermoneta, la Mial CSI di Napoli e Latina, la ex Caputo di Taranto, la Società Autostrade del Gran Sasso, la Bonser di Ferentino, il mobilificio Tomassi di Sora, la Società Sams di Salerno, la Euteco di Milano, la Manetti e Roberts di Firenze, la Alba Cementi di Porto Torres, la Same di Treviglio, la Imatex di Avellino, la Massey Fergusson di Aprilia, il gruppo industriale Tanzarella di Ancona, la ex Unidal di Milano, la Field Educational di Pomezia, la Navalsud di Napoli, la Fiar Cge di Milano. Per molte di queste aziende è stato richiesto — anche dietro sollecitazione delle parti interessate — l'intervento delle finanziarie pubbliche e di società di gestione (in particolare FIME, GEPI, INSUD, EFIM), pur se i risultati sono stati condizionati dalla sproporzione fra le domande presentate ed i fondi di dotazione dei suddetti Istituti.

L'intervento del Ministero del Lavoro è stato richiesto altresì in relazione a situazioni di crisi di grandi gruppi societari (Maraldi, Snia Viscosa, Montefibre, Sir, Monti, ecc.) che, pur essendo trattate in prevalenza presso altre sedi, presentavano, nelle fasi più acute di tensione, problemi di immediato interesse per i lavoratori.

Vanno poi ricordati gli interventi volti alla risoluzione dei gravi problemi della regione Campania, dell'area di Taranto, di Pomezia-Latina, del polo tessile della Calabria e del settore minerario.

23. - Anche l'attività conciliativa svolta dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata, nel corso del 1979, di notevole impegno, come risulta dalle rilevazioni statistiche concernenti il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali del Lavoro e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici, nel caso che interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia degli Uffici Regionali nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate quindi ai suddetti Uffici Regionali per l'ulteriore trattazione.

In particolare le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono ammontate nel 1979 a 39.079 con una diminuzione rispetto all'anno precedente di solo 44 unità. Essendo 3.429 le controversie esistenti all'inizio dell'anno, il numero complessivo è risultato pari a 42.508; di queste 39.423 sono state scaricate nel corso dell'anno; le controversie conciliate sono state 22.629; le somme relative liquidate ai lavoratori sono ammontate a circa 50,2 miliardi di lire, di cui 26,7 miliardi nel settore industriale.

24. - Le controversie collettive di lavoro instaurate nel 1979 presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono state 5.128 (— 659 rispetto al 1978). Tenuto conto delle 364 controversie esistenti all'inizio dell'anno, il totale è salito a 5.492. Di queste ne sono state trattate 5.060 per un totale di 391.788 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro sono state inoltre demandate 110 controversie (di cui 6 esistenti ad inizio 1979); di queste ne sono state trattate 98, che hanno interessato 20.503 lavoratori.

In sede provinciale sono state conciliate 2.764 controversie ed in sede regionale 65; i lavoratori interessati alle controversie conciliate sono stati rispettivamente 247.289 in sede provinciale (pari al 63,1 % dei lavoratori interessati) e 10.074 in sede regionale (pari al 49,1 %).

25. - Tra le attribuzioni del Ministero del Lavoro c'è infine quella di promuovere mediante appositi stanziamenti di bilancio lo sviluppo del movimento cooperativo. Il nu-

TABELLA III-33. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1975	1976	1977	1978	1979	Ripartizioni territoriali del 1978			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.171	4.212	4.397	4.592	4.690	3.385	800	248	257
Produzione e Lavoro	5.377	5.893	6.696	7.854	9.055	3.118	1.647	2.580	1.710
Agricola	10.725	11.287	11.618	12.527	13.313	6.031	1.763	2.621	2.898
Edilizia	36.361	38.684	39.964	42.424	44.971	13.976	14.617	11.239	5.139
Trasporto	691	732	760	820	877	248	161	220	248
Pesca	534	564	568	599	636	126	97	212	201
Mista	2.667	2.980	3.988	3.951	4.608	2.506	959	633	510
Bancaria				820	824	503	131	123	67
TOTALE ...	60.526	64.352	67.991	73.587	78.974	29.893	20.175	17.876	11.030

TABELLA III-34. - Società cooperative costituite ai sensi della legge 1 giugno 1977 n. 285

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	SETTORE								TOTALI	
	Produzione e Lavorazione		Agricolo		Misto		Altri settori			
	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci
Italia settentrionale ...	17	189	30	335	10	116	—	—	57	640
Italia centrale	54	823	20	171	11	122	3	34	88	1.150
Italia meridionale	159	2.360	37	557	29	427	3	37	228	3.381
Italia insulare	102	1.191	66	931	109	1.286	1	9	278	3.417
ITALIA ...	332	4.563	153	1.994	159	1.951	7	80	651	8.588

mero complessivo delle cooperative esistenti è salito al 31 dicembre 1979 a 119.495 (+ 7.705 unità rispetto all'analogo periodo del 1978); di queste, 78.974 sono risultate iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (+ 5.387).

Con riguardo alla distribuzione territoriale delle cooperative iscritte allo Schedario, il 37,9 % delle Società (38,6 % del 1978) si trovavano nell'Italia Settentrionale; segue la Italia Centrale con il 25,5 % (25,9 % nel 1978), quindi l'Italia Meridionale (22,6 %) e quella Insulare (14,0 %). È tuttavia da rilevare che ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 per l'occupazione giovanile risultavano costituite, al 31 dicembre 1979, 1.248 cooperative (di cui 651 nel 1979) per un totale di 16.203 soci, e di queste, oltre il 69 % si era localizzato nell'Italia Meridionale ed Insulare, a conferma degli effetti propulsivi che tale legge ha avuto sull'associazionismo nelle regioni del Mezzogiorno.

Quanto invece alla ripartizione per settori di attività, le cooperative esistenti si sono concentrate anche nel 1979 in misura prevalente nel settore edile (con 65.573 unità cooperative pari al 54,9 % del totale); le cooperative agricole hanno comunque raggiunto le 18.493 unità (15,5 %) mentre quelle di produzione e lavoro sono a loro volta risultate 16.126, pari al 13,5 per cento.

TABELLA III-35. - Distribuzione territoriale e settoriale delle cooperative costituite ai sensi della legge 1 giugno 1977 n. 285, dall'entrata in vigore della legge al 31 dicembre 1979

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	SETTORE								TOTALE	
	Produzione e Lavorazione		Agricolo		Misto		Altri settori			
	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci
Italia settentrionale ...	50	602	62	758	19	211	3	32	134	1.603
Italia centrale	159	1.940	62	698	27	371	4	43	252	3.052
Italia meridionale	279	4.086	106	1.486	139	1.782	5	76	529	7.430
Italia insulare	102	1.209	85	1.181	145	1.723	1	9	333	4.122
ITALIA ...	590	7.837	315	4.123	330	4.087	13	160	1.248	16.207

TABELLA III-36. - Cooperative non iscritte e totale esistenti

SEZIONI	Non iscritte nello schedario generale				Totale esistenti			
	1976	1977	1978	1979	1976	1977	1978	1979
Consumo	1.455	2.585	2.919	3.090	5.667	6.982	7.511	7.780
Produzione e Lavoro	2.679	5.344	6.353	7.071	8.572	12.040	14.207	16.126
Agricola	2.836	4.545	4.879	5.180	14.123	16.163	17.406	18.493
Edilizia	9.387	19.346	19.855	20.602	48.071	59.310	62.279	65.573
Trasporto	545	775	840	869	1.277	1.535	1.660	1.746
Pesca	273	373	402	429	837	941	1.001	1.065
Mista	2.034	2.543	2.955	3.280	5.014	6.531	7.726	8.712
TOTALE ...	19.209	35.511	38.203	40.521	83.561	103.502	111.790	119.495

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

26. - In questo paragrafo verranno considerati alcuni aspetti specifici dei redditi da lavoro dipendente utilizzando in prevalenza gli indicatori statistici dell'ISTAT.

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato hanno presentato nel 1979 — già si è detto — incrementi sensibili, in relazione sia all'elevato numero di scatti dell'indennità di contingenza maturati in corso d'anno (28 punti contro i 20 del 1978) che, come già precedentemente segnalato, ai rinnovi di numerosi contratti collettivi nazionali di lavoro; e tra questi, sono da ricordare quelli relativi agli operai agricoli ed ai dipendenti dei settori metalmeccanico e dei mezzi di trasporto, chimico, tessile, dell'edilizia, commerciale ecc.

Posta la diversa incidenza dell'indennità di contingenza rispetto ai livelli retributivi medi delle singole categorie, l'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente ha tuttavia registrato, nella media del 1979, aumenti settoriali sensibilmente differenziati e non riconducibili ai soli effetti dei rinnovi contrattuali. Il ventaglio si articola, infatti, da un minimo del 10,4 % per gli addetti al settore del credito ed assicurazioni al 22,4 % dei dipendenti del settore trasporti e comunicazioni. Negli altri settori gli incrementi retributivi sono risultati pari al 20,6 % nella pubblica amministrazione, al 20,3 % nel settore agricolo, al 18,8 % nel settore dell'istruzione e negli ospedali pubblici, al 18,5 % in quello industriale e al 17,5 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi.

27. - Considerando le retribuzioni orarie minime contrattuali — ottenute per rapporto tra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro — si ritrovano incrementi pressoché analoghi a quelli esaminati precedentemente.

L'evoluzione delle retribuzioni orarie ha registrato una accelerazione in corso d'anno, in relazione tanto ai rinnovi contrattuali — i cui effetti in termini retributivi sono stati prevalentemente concentrati nella seconda metà dell'anno — che allo scatto a novembre di otto punti dell'indennità di contingenza. Tra il dicembre 1978 e il dicembre 1979 si sono pertanto registrati in tutti i settori — ad esclusione di quello del credito ed assicurazione — incrementi superiori a quelli medi annui.

28. - Secondo le indicazioni desumibili dall'indagine condotta mensilmente dall'ISTAT presso gli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti, stabilimenti ove forte è la presenza di aziende metalmeccaniche, gli indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio hanno viceversa registrato, nel 1979, un aumento del 13,7 %, per effetto soprattutto della perdita di ore di lavoro connessa con le agitazioni sindacali verificatesi per il rinnovo del contratto di lavoro. Incrementi retributivi superiori alla media sono stati registrati

TABELLA III-37. - Indici delle retribuzioni contrattuali esclusi gli assegni familiari.

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					O R A R I E				
	Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali	
	1979	1978	1979	Anno 1979 su Anno 1978	Dicembre 1979 su Dicembre 1978	1979	1978	1979	Anno 1979 su Anno 1978	Dicembre 1979 su Dicembre 1978
<i>Operai:</i>										
- Agricoltura	234,2	208,2	256,7	+ 20,3	+ 23,3	233,4	208,2	255,4	+ 19,9	+ 22,7
- Industria	212,0	190,1	232,2	+ 19,2	+ 22,1	213,9	191,6	234,8	+ 19,3	+ 22,5
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	215,8	194,1	231,6	+ 18,8	+ 19,3	221,1	198,9	237,3	+ 18,7	+ 19,3
- Trasporti e Comunica- zioni	212,4	185,5	227,5	+ 21,0	+ 22,6	213,7	186,6	228,9	+ 20,9	+ 22,7
<i>Impiegati:</i>										
- Industria	186,8	169,5	200,6	+ 15,4	+ 18,3	187,3	169,8	201,4	+ 15,5	+ 18,6
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	192,9	175,3	205,3	+ 16,1	+ 17,1	193,8	176,2	206,3	+ 16,0	+ 17,1
- Trasporti e Comunica- zioni	193,7	162,7	206,5	+ 23,8	+ 26,9	194,1	162,9	206,9	+ 23,9	+ 27,0
- Credito e Assicurazione	160,5	152,2	167,5	+ 10,4	+ 10,1	160,5	152,2	167,5	+ 10,4	+ 10,1
- Servizi (a)	182,6	160,1	192,8	+ 18,8	+ 20,4	182,6	160,1	192,8	+ 18,8	+ 20,4
- Pubblica Amministrazio- ne	183,6	159,8	198,1	+ 20,6	+ 24,0	184,2	159,8	199,1	+ 20,9	+ 24,6
<i>Operai e impiegati:</i>										
- Agricoltura	234,2	208,2	256,7	+ 20,3	+ 23,3	233,4	208,2	255,4	+ 19,9	+ 22,7
- Industria	207,2	186,1	226,1	+ 18,5	+ 21,5	208,8	187,4	228,4	+ 18,6	+ 21,9
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	204,6	184,9	218,7	+ 17,5	+ 18,3	207,9	187,9	222,3	+ 17,5	+ 18,3
- Trasporti e Comunica- zioni	202,4	173,3	216,2	+ 22,4	+ 24,8	203,2	174,0	217,1	+ 22,4	+ 24,8
- Credito e Assicurazione	160,5	152,2	167,5	+ 10,4	+ 10,1	160,5	152,2	167,5	+ 10,4	+ 10,1
- Servizi (a)	182,6	160,1	192,8	+ 18,8	+ 20,4	182,6	160,1	192,8	+ 18,8	+ 20,4
- Pubblica Amministrazio- ne	183,6	159,8	198,1	+ 20,6	+ 24,0	184,2	159,8	199,1	+ 20,9	+ 24,6

(a) Comprende soltanto i servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici.

TABELLA III-38. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1977	1978					1979			Variaz. % tra i primi 3° trim. del 1978 e 1979
		I	II	III	IV	Media	I	II	III (a)	
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>										
Estrattive	2.954	3.294	3.353	3.740	3.741	3.523	3.774	3.958	4.688	+ 19,57
Alimentari	2.797	3.012	3.129	3.504	3.465	3.281	3.421	3.630	3.630	+ 10,74
Tessili	2.406	2.480	2.602	3.332	2.908	2.807	2.857	3.145	3.685	+ 15,13
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.886	2.990	3.124	3.916	3.491	3.352	3.421	3.719	4.535	+ 16,41
Chimiche	3.104	3.429	3.451	4.067	3.722	3.653	3.939	4.166	5.056	+ 20,22
Diverse	2.609	2.765	2.885	3.535	3.217	3.081	3.136	3.405	4.091	+ 15,75
Costruzioni.....	2.532	2.867	3.000	3.250	3.274	3.093	3.354	3.503	3.603	+ 14,73
Elettricità, gas e acqua	3.515	3.850	3.838	4.357	4.292	4.076	4.381	4.370	5.300	+ 16,65
IN COMPLESSO	2.783	2.944	3.060	3.731	3.403	3.266	3.362	3.625	4.357	+ 16,53
<i>Aliquota gratifiche:</i>										
Estrattive	512	111	497	292	1.243	526	125	759	366	+ 38,89
Alimentari	466	108	486	302	1.135	510	81	608	360	+ 17,08
Tessili	324	72	90	346	998	373	62	134	382	+ 13,78
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	397	82	263	340	1.130	451	99	327	394	+ 19,71
Chimiche	494	187	657	289	1.182	583	159	948	359	+ 29,39
Diverse	332	54	155	248	1.110	390	47	201	287	+ 17,07
Costruzioni.....	267	181	242	235	446	273	193	276	280	+ 13,83
Elettricità	626	465	1.105	106	1.248	742	506	1.266	129	+ 13,42
IN COMPLESSO	384	100	287	296	1.084	441	104	367	345	+ 19,47
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni e integrazioni salariali:</i>										
Estrattive	323	367	388	376	415	386	414	394	471	+ 13,09
Alimentari	138	212	215	148	158	183	109	117	177	- 29,92
Tessili	129	189	146	148	127	153	90	83	164	- 30,23
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	146	146	147	180	165	159	159	146	208	+ 8,46
Chimiche	201	191	238	271	249	236	240	243	338	+ 17,29
Diverse	128	155	155	140	148	150	125	117	163	- 10,00
Costruzioni.....	273	436	272	238	340	320	603	280	284	+ 23,36
Elettricità gas e acqua	141	133	134	144	136	136	137	131	176	+ 8,03
IN COMPLESSO	152	176	166	175	173	172	170	147	204	+ 0,77
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>										
Estrattive	3.789	3.772	4.238	4.408	5.399	4.435	4.313	5.111	5.525	+ 20,38
Alimentari	3.401	3.332	3.830	3.954	4.758	3.974	3.611	4.355	4.715	+ 14,08
Tessili	2.859	2.741	2.838	3.826	4.033	3.333	3.009	3.362	4.231	+ 12,73
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	3.429	3.218	3.534	4.436	4.786	3.962	3.680	4.192	5.157	+ 16,46
Chimiche	3.799	3.807	4.345	4.627	5.153	4.472	4.339	5.357	5.753	+ 20,89
Diverse	3.069	2.974	3.195	3.923	4.475	3.621	3.308	3.722	4.541	+ 14,66
Costruzione	3.072	3.484	3.515	3.723	4.060	3.686	4.150	4.059	4.442	+ 17,99
Elettricità, gas e acqua	4.282	4.448	5.075	4.607	5.676	4.954	5.024	5.768	5.605	+ 16,04
IN COMPLESSO	3.319	3.220	3.514	4.202	4.661	3.879	3.636	4.138	4.906	+ 15,95

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-39. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi, corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (a) (b)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Primi 3 trimestri 1978	Primi 3 trimestri 1979	Variazioni %
Estrattive	4.133	4.976	+ 20,40
Alimentari]	3.711	4.236	+ 14,15
Tessili	3.092	3.479	+ 12,52
Meccaniche e mezzi di trasporto	3.684	4.295	+ 16,59
Chimiche	4.242	5.119	+ 20,67
Diverse	3.334	3.815	+ 14,43
Costruzioni	3.571	4.214	+ 18,01
Elettricità, gas e acqua	4.715	5.468	+ 15,97
	IN COMPLESSO		
	3.617	4.195	+ 15,98

(a) Stabilimenti con almeno 50 dipendenti.

(b) I dati relativi al 3° trimestre 1979 sono provvisori.

TABELLA III-40. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1977	1978				1979			Variaz. % tra i primi 3 trim. del 1978 e 1979	
		IN COMPLESSO								
		I	II	III	IV	TOTALE	I	II		III (a)
Estrattive	32.400.886	6.286.050	6.425.750	5.782.427	5.795.891	24.290.118	5.670.237	5.856.101	5.454.157	- 8,19
Alimentari	184.483.053	50.501.609	51.818.897	53.093.757	52.205.708	207.619.971	51.597.123	53.053.426	53.912.804	+ 2,03
Tessili	339.692.860	84.420.928	85.639.406	69.989.046	82.467.128	322.516.508	87.441.817	82.365.532	67.688.303	- 1,06
Meccaniche e mezzi di trasporto	1.724.600.551	453.827.851	456.972.341	371.877.608	432.473.216	1.715.151.016	440.072.258	415.955.463	372.467.633	- 4,22
Chimiche	262.816.864	63.954.386	63.693.936	55.479.961	61.861.537	244.989.820	62.168.141	60.954.326	53.563.779	- 3,52
Diverse	1.016.114.359	248.299.850	248.800.748	209.963.247	238.131.901	945.195.746	249.614.258	243.987.231	205.968.324	- 1,06
Costruzioni	249.368.870	55.836.651	61.273.434	54.503.768	52.801.877	224.415.730	50.202.126	58.901.071	54.457.504	- 4,69
Elettricità, gas e acqua	133.255.268	33.839.391	34.375.181	31.116.700	32.950.423	132.281.695	33.038.968	34.510.281	31.378.156	- 0,41
TOTALE	3.942.732.711	996.966.716	1.008.999.693	851.806.514	958.687.681	3.816.460.604	979.804.928	955.583.431	844.890.660	- 2,71

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-41. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operario, comprensivo di tutti gli elementi
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1977	1978				Media	1979			Variaz. % tra i primi 3 trim. del 1978 e 1979
		I	II	III	IV		I	II	III (a)	
Estrattive	489.839	475.499	548.782	533.727	672.868	555.933	535.568	665.934	658.257	+ 19,38
Alimentari	456.508	444.427	524.044	529.062	645.095	536.036	510.835	610.608	619.265	+ 16,51
Tessili	337.588	355.168	375.288	420.408	532.146	419.670	418.908	442.210	455.712	+ 14,50
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	450.732	445.144	492.822	505.710	637.729	520.074	495.370	528.922	577.094	+ 10,97
Chimiche	507.713	518.926	595.735	557.982	699.194	592.369	591.655	718.374	681.335	+ 19,06
Diverse	402.276	404.600	436.943	459.532	599.237	474.376	463.380	508.122	523.631	+ 14,96
Costruzioni	403.294	412.734	464.483	450.755	493.590	454.629	480.560	533.323	529.633	+ 16,40
Elettricità, gas e acqua	609.483	644.905	745.939	617.622	800.494	702.405	707.015	843.537	741.282	+ 14,09
IN COMPLESSO ...	436.063	436.255	483.372	491.803	620.168	507.373	492.931	543.763	565.321	+ 13,64

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-42. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale

Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1977	1978				TOTALE	1979			Variaz. % tra i primi 3 trim. del 1978 e 1979
		I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre		I trimestre	II trimestre	III trimestre (a)	
Estrattive	122.751.798	23.711.255	27.235.527	25.490.816	31.290.420	107.728.018	24.455.648	29.931.093	30.109.333	+ 10,54
Alimentari	627.204.218	168.278.709	198.484.977	209.953.134	248.415.054	825.131.874	186.335.729	231.060.911	254.216.952	+ 16,45
Tessili	971.051.917	231.358.288	243.104.637	267.768.387	332.589.136	1.074.820.448	263.073.930	276.854.631	286.383.548	+ 11,33
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	5.914.069.041	1.460.319.165	1.615.041.472	1.649.545.688	2.070.398.287	6.795.304.612	1.619.414.136	1.743.771.442	1.913.547.906	+ 11,68
Chimiche	998.418.421	243.403.748	276.772.045	256.733.344	318.794.922	1.095.704.059	269.720.070	326.537.742	308.129.666	+ 16,41
Diverse	3.118.744.255	738.502.309	794.827.156	823.771.926	1.065.749.151	3.422.850.542	825.710.732	908.169.996	935.235.860	+ 13,24
Costruzioni	766.082.215	194.554.994	215.377.172	202.937.238	214.390.571	827.259.975	208.330.340	239.107.597	241.886.039	+ 12,47
Elettricità, gas e acqua	570.600.845	150.526.710	174.464.718	143.350.852	187.022.777	655.365.057	166.007.845	199.057.903	175.866.189	+ 15,50
TOTALE ...	13.088.922.719	3.210.655.178	3.545.307.704	3.579.551.385	4.468.650.318	14.804.164.585	3.563.048.430	3.954.491.315	4.145.375.493	+ 12,84

(a) Dati provvisori

TABELLA III-43. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio

(base: 1973=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
Complesso industria.....	220,3	254,6	289,5	+ 15,6	+ 13,7	266,7	308,7	364,2	+ 15,7	+ 18,0
Per natura dei prodotti:										
- Prodotti energetici	181,0	210,0	246,4	+ 16,0	+ 17,3	203,0	240,7	309,3	+ 18,6	+ 28,5
- Prodotti della trasformazione industriale	223,8	258,6	293,2	+ 15,5	+ 13,4	273,1	315,5	369,0	+ 15,5	+ 17,0
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	237,4	275,0	327,5	+ 15,8	+ 19,1	283,6	345,7	432,5	+ 21,9	+ 25,1
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	221,0	254,9	284,0	+ 15,3	+ 11,4	269,7	309,6	358,3	+ 14,8	+ 15,7
- Prodotti chimici e farmaceutici	219,7	256,4	300,5	+ 16,7	+ 17,2	253,5	304,8	347,6	+ 20,2	+ 14,0
- Altri prod. industriali	229,0	264,3	307,8	+ 15,4	+ 16,5	292,2	328,8	393,9	+ 12,5	+ 19,8

infatti nei comparti chimico (+ 17,2 %) e dell'energia (+ 17,3 %), ove minore è stata la perdita di ore di lavoro, ed in quello tessile, dell'abbigliamento e delle pelli cuoio e calzature (+ 19,1 %). Aumenti retributivi sensibilmente superiori si riscontrano invece ove si operi il confronto fra il quarto trimestre del 1978 e il quarto trimestre del 1979, ossia fra periodi meno interessati da vertenze.

29. - Sempre con riguardo al settore industriale, informazioni aggiuntive sono desumibili infine dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti che occupano almeno cinquanta dipendenti; per il 1979 i dati sono peraltro disponibili limitatamente ai primi tre trimestri, quindi risentono in misura limitata dell'accelerazione degli ultimi mesi dell'anno di cui si è detto in precedenza.

Il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi è aumentato, secondo dati ancora provvisori relativi alla media dei primi nove mesi, del 16 % rispetto all'analogo periodo del 1978, passando così da lire 3.617 a lire 4.195. A livello settoriale aumenti superiori alla media sono stati registrati nel comparto chimico, in quello estrattivo, nelle costruzioni e nel comparto metalmeccanico e dei mezzi di trasporto.

Di minore entità è risultato l'aumento del guadagno medio mensile per operaio, cresciuto, sempre con riferimento ai primi tre trimestri del 1979, del 13,6 % in presenza di una flessione del numero complessivo delle ore di lavoro prestate (- 2,7 % nell'analogo confronto) a seguito, come già precedentemente rilevato, delle astensioni dal lavoro verificatesi in relazione ai rinnovi contrattuali.

L'occupazione complessiva ha viceversa registrato un contenuto aumento (+ 0,4 % nella media dei primi tre trimestri del 1979), che sottintende tuttavia una flessione del numero medio degli operai in forza (- 0,7 % nell'analogo confronto), la cui incidenza sul totale degli occupati si è così ulteriormente ridotta. L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde comprensive di tutti gli elementi è dunque in definitiva aumentato sempre con riferimento alla media dei primi tre trimestri dell'anno, del 12,8 per cento.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

30. - Le iscrizioni nella fascia della scuola dell'obbligo hanno registrato nell'anno scolastico 1979-1980 una ulteriore contrazione di 96.443 unità pari all'1,3 %. Tale fenomeno, legato alla progressiva minore consistenza delle nuove leve demografiche e già da qualche anno presente nella scuola elementare, ha incominciato ad assumere rilevanza anche nella scuola media inferiore. In particolare, le iscrizioni nella scuola elementare sono diminuite di 65.891 unità (- 1,4 % rispetto al - 1,7 % dell'anno scolastico 1978-79) mentre le iscrizioni alla scuola media si sono ridotte di 30.552 unità (- 1 % rispetto al - 0,5 % dell'anno precedente).

31. - La scolarità nella scuola secondaria superiore ha viceversa continuato ad allargarsi pur se a tassi decrescenti; nell'anno scolastico 1979-80 l'aumento complessivo è stato di 50.976 unità (+ 2,2 % rispetto al + 3,2 % dell'anno precedente). Avendo riguardo ai singoli indirizzi, si rileva inoltre una diminuzione degli iscritti ai licei scientifici ancor più marcata che nell'anno scolastico 1978-79 (- 1 % a fronte di un - 0,3 %) e, per la prima volta, un calo degli iscritti all'istruzione artistica (- 2,9 %) mentre negli altri indirizzi l'aumento è ovunque inferiore a quello dell'anno scolastico precedente, fatta eccezione dei licei classici (+ 4,4 % a fronte del + 3,6 % dell'anno scolastico precedente).

TABELLA III-44. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1977-78	1978-79		1979-80 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo	7.611.456	7.516.915	- 1,2	7.420.472	- 1,3
- Istruzione Elementare (b)	4.665.526	4.584.300	- 1,7	4.518.409	- 1,4
- Istruzione Media	2.945.930	2.932.615	- 0,5	2.902.063	- 1,0
Scuole Secondarie Superiori	2.262.021	2.334.766	+ 3,2	2.385.742	+ 2,2
- Istituti Professionali	397.781	417.047	+ 4,8	433.007	+ 3,8
- Istituti Tecnici	1.023.734	1.052.940	+ 2,9	1.065.629	+ 1,2
- Scuole e Istituti Magistrali	205.695	217.962	+ 6,0	231.232	+ 6,1
- Licei Scientifici	366.921	365.964	- 0,3	362.244	- 1,0
- Ginnasi e Licei classici	187.398	194.200	+ 3,6	202.741	+ 4,4
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	56.647	57.785	+ 2,0	56.110	- 2,9
- Licei linguistici	23.845	28.868	+ 21,1	34.779	+ 20,5
Accademie di Belle Arti	8.687	7.967	- 8,3	7.310	- 8,2
Istruzione Universitaria (c)	762.825	777.768	+ 2,0	759.078	- 2,4

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate
(c) Esclusi i fuori corso.

TABELLA III-45. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1977-78	1978-79		1979-80 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.944.474	1.883.123	- 3,2	1.860.179	- 1,2
- Scuole elementari	879.615	847.253	- 3,7	830.704	- 2,0
- Scuole medie	1.064.859	1.035.870	- 2,7	1.029.475	- 0,6
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	649.646	701.371	+ 8,0	695.980	- 0,8
- Istruzione Professionale	155.546	161.554	+ 3,9	163.849	+ 1,4
- Istruzione Tecnica	282.229	296.702	+ 5,1	294.392	- 0,8
Istituti tecnici industriali	81.861	84.520	+ 3,2	79.986	- 5,4
Istituti tecnici commerciali	131.192	139.551	+ 6,4	142.045	+ 1,8
Istituti tecnici per geometri	35.725	36.496	+ 2,2	37.147	+ 1,8
Altri istituti	33.451	36.135	+ 8,0	35.214	- 2,5
- Istruzione Magistrale	64.095	75.455	+ 17,7	78.025	+ 3,4
Scuole Magistrali	10.816	10.996	+ 1,7	11.293	+ 2,7
Istituti Magistrali	53.279	64.459	+ 21,0	66.732	+ 3,5
- Istruzione Scientifica e Classica	131.082	150.133	+ 14,5	143.040	- 4,7
Licei Scientifici	83.914	88.456	+ 5,4	83.620	- 5,5
Ginnasi e Licei classici	40.412	53.010	+ 31,2	49.842	- 6,0
Licei linguistici	6.756	8.667	+ 28,3	9.578	+ 10,5
- Istruzione Artistica	16.694	17.527	+ 5,0	16.674	- 4,9

(a) Dati provvisori.

In diminuzione sono risultate le iscrizioni all'Università (- 2,4 % pari a 18.690 unità) e alle Accademie di belle arti (- 8,2 % pari a 657 unità).

32. - Indicazioni più significative sull'andamento della scolarità si rilevano dai dati relativi alle iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione e alle immatricolazioni universitarie.

Per l'istruzione dell'obbligo si è avuto per l'anno scolastico 1979-80 una contrazione delle iscrizioni al primo anno pari all'1,2 % (- 3,2 % nell'anno precedente), sintesi di una diminuzione del 2 % del numero delle iscrizioni alla prima elementare (- 3,7 % nel 1978-79) e dello 0,6 % degli iscritti alla prima media (- 2,7 % nell'anno precedente).

Il numero degli iscritti al primo anno della scuola secondaria superiore dopo l'aumento rilevante del precedente anno (+ 8%) ha fatto registrare una flessione dello 0,8 % (- 22.954 unità). Gli indirizzi in cui si è ripercosso il calo di iscrizioni sono l'istruzione tecnica (- 0,8 %), i licei scientifici (- 5,5 %) e più segnatamente i licei classici (- 6 %). Quanto agli altri indirizzi, l'aumento, è stato ovunque meno marcato che nell'anno scolastico 1978-79:

così nell'istruzione professionale (+ 1,4 % a fronte del + 3,9 % dell'anno precedente), negli istituti magistrali (+ 3,5 % contro il 21 % del 1978-79) e nei licei linguistici. Unica eccezione le scuole magistrali, in cui le iscrizioni sono aumentate del 2,7 % contro l'1,7 nell'anno precedente.

33. - Le immatricolazioni universitarie hanno continuato a presentare andamenti discontinui. Dopo il sensibile aumento dell'anno scolastico 1978-79 (+ 6,4 %) è stato registrato un calo di 13.522 unità (- 5,4 %), che si è riflesso in maniera più o meno marcata su quasi tutte le facoltà. La flessione più rilevante si è avuta nella facoltà di medicina e chirurgia (- 17,7 %), seguita dal gruppo delle facoltà scientifiche (- 9%) e delle facoltà letterarie e didattiche in genere (- 7,1 %). Si sono viceversa allargate le iscrizioni al primo anno delle facoltà di economia e commercio (+ 8,3 %), di scienze economiche e bancarie (+ 7,7 %) e di scienze economiche e sociali (+ 41,6 %) che, tuttavia, accolgono un numero molto esiguo di studenti.

TABELLA III-46. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1977-1978	1978-1979		1979-1980 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	33.969	34.421	+ 1,3	31.307	- 9,0
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	27.398	27.841	+ 1,6	25.506	- 8,4
- Scienze nautiche	128	167	+ 30,5	136	- 18,6
- Farmacia	6.443	6.413	- 0,5	5.665	- 11,7
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	27.725	26.738	- 3,6	22.011	- 17,7
<i>Facoltà Tecniche</i>	40.524	41.802	+ 3,2	39.708	- 5,0
- Ingegneria	18.056	18.750	+ 3,8	17.456	- 6,9
- Architettura	11.241	11.843	+ 5,4	11.936	+ 0,8
- Agraria	7.858	7.618	- 3,1	6.947	- 8,2
- Medicina-Veterinaria	3.369	3.591	+ 6,6	3.369	- 6,2
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	75.108	83.637	+ 11,4	84.558	+ 1,1
- Economia e commercio	27.413	31.442	+ 14,7	34.057	+ 8,3
- Scienze economiche e bancarie	979	1.003	+ 2,5	1.080	+ 7,7
- Economia marittima	252	262	+ 4,0	238	- 9,2
- Scienze statistiche dem. e attuariali.	725	813	+ 12,1	645	- 20,7
- Scienze sociali	413	427	+ 3,4	413	- 3,3
- Scienze economiche e sociali	249	245	- 1,6	347	+ 41,6
- Scienze politiche	9.209	9.630	+ 4,6	8.419	- 12,6
- Giurisprudenza	35.868	39.815	+ 11,0	39.359	- 1,1
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	57.743	63.520	+ 10,0	59.016	- 7,1
- Lettere e filosofia	22.572	25.613	+ 13,5	24.306	- 5,1
- Magistero	26.670	28.211	+ 5,8	24.981	- 11,4
- Lingue e lett. straniere e moderne	4.367	4.714	+ 7,9	4.548	- 3,5
- Educazione fisica	4.134	4.982	+ 20,5	5.181	+ 4,0
TOTALE ...	235.069	250.118	+ 6,4	236.600	- 5,4

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-47. - Licenziati di scuola elementare

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado a	Licenziati b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b) c	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b-e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c)100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c)100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c)101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	(c)101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,2
1974.....	910,0	890,1	(c)102,2	896,7	(c)100,7	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	919,6	(c)107,2	979,5	(c)106,5	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	943,2	(c)102,2	962,0	(c)102,0	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	952,5	(c)103,5	961,1	(c)100,9	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	934,0	(c)100,4	933,1	99,9	4,2	0,4	0,4
1979 (a)	926,2	916,9	(c)101,0	920,7	(c)100,4	5,5	0,6	0,6

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

(c) Il valore superiore al 100% si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.

34. - Il gettito dei licenziati dalla scuola elementare ha registrato nel 1979 un ulteriore flessione di oltre 11.000 unità, rispetto all'anno scolastico 1978-79 dovuta alla già ricordata minore densità delle classi demografiche di provenienza. Il numero dei licenziati è stato

TABELLA III-48. - Licenziati di scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado a	Licenziati b	Medie dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b) c	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b-e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	483,9	60,8	161,6	20,3	25,0
1973.....	707,7	806,0	87,8	520,4	64,6	187,3	23,2	26,5
1974.....	729,4	844,4	86,4	533,1	63,1	196,3	23,2	26,9
1975.....	774,0	872,0	88,8	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976.....	782,0	890,3	87,8	581,5	65,3	200,5	22,5	25,6
1977.....	801,1	893,6	89,6	594,8	66,6	206,3	23,1	25,7
1978.....	850,1	934,0	91,1	643,1	68,9	207,0	22,2	24,4
1979 (a)	851,1	916,9	92,8	638,2	69,6	212,9	23,2	25,0

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. III-49 **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (b) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1968	49.099	767,5	6,4
1969	55.023	767,5	7,2
1970	62.590	778,5	8,0
1971	55.814	789,7	7,1
1972	62.297	799,2	7,8
1973	66.059	793,5	8,3
1974	61.727	800,5	7,7
1975	68.859	804,2	8,6
1976	72.585	821,6	8,8
1977	73.190	872,3	8,4
1978	71.475	895,3	8,0
1979 (a).....	72.744	883,3	8,2

(a) Dato stimato.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.

di circa 926.200 unità di cui 920.700 hanno proseguito gli studi nel grado successivo, con una dispersione dello 0,6 % (0,4 % nel 1978).

In leggero aumento (+ 1.000 unità) sono risultati invece i licenziati dalla scuola media inferiore, complessivamente pari a 851.100 unità (92,8 % dei coetanei rispetto al 91,1 % nel 1978); è tuttavia lievemente diminuita la percentuale di coloro che hanno proseguito gli studi (75 % dei licenziati contro il 75,6 % dell'anno precedente).

Il gettito dei diplomati della fascia della scuola secondaria superiore è stato di 333.300 unità (3.400 in meno rispetto all'anno precedente) pari al 40,4 % dei coetanei (41,6 %

TABELLA III-50. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (b) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1 anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1968	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969	203,3	811,4	25,1	178,2	22,0	25,1	3,1	12,3
1970	222,1	788,0	28,2	194,0	24,6	28,1	3,6	12,7
1971	235,8	763,9	30,9	215,5	28,2	20,3	2,7	8,6
1972	250,9	757,8	33,1	213,2	28,1	37,7	5,0	15,0
1973	264,3	749,4	35,3	213,6	28,5	50,7	6,8	19,2
1974	278,4	763,9	36,4	231,1	30,3	47,3	6,2	17,0
1975	292,0	784,8	37,2	242,4	30,9	49,6	6,3	17,0
1976	307,7	797,0	38,6	242,2	30,3	65,5	8,3	21,3
1977	314,9	805,6	39,1	235,1	29,2	79,8	9,9	25,3
1978	336,7	809,3	41,6	250,1	30,9	86,6	10,7	25,7
1979 (a).....	333,3	823,5	40,4	236,6	28,7	96,7	11,7	29,0

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1970 comprende i diplomati degli istituti professionali; dal 1974 comprende i diplomati degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. III-51 - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1970.....	7.814	4.028	6.580	731	8.431	5.813	21.570	1.447	56.414
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1970.....	13,9	7,1	11,7	1,3	14,9	10,3	38,2	2,6	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	14,9	10,5	12,9	1,8	11,9	7,6	38,0	2,4	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	28,8	1,8	71,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	11,7	8,2	10,1	1,5	9,3	6,0	29,9	1,9	78,6
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3
1976.....	14,4	12,7	13,7	1,6	10,1	7,6	28,6	2,7	91,4
1977.....	15,4	16,4	14,7	1,8	9,4	8,5	28,8	3,6	98,6
1978.....	15,7	18,8	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,1

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

TABELLA N. III-52 - **Personale docente di ruolo e non di ruolo**

TIPO DI ISTRUZIONE	Insegnanti di ruolo			Insegnanti non di ruolo		
	1978	1979	Variazioni %	1978	1979	Variazioni %
Scuola materna	23.055	28.767	+ 24,8	7.181	12.420	+ 73,0
Scuola elementare	277.008	275.752	— 0,5	1.841	3.766	+ 104,6
Scuola media 1° grado	158.645	156.278	— 1,5	84.243	74.800	— 11,2
Scuola secondaria superiore	120.533	127.929	+ 6,1	66.137	69.350	+ 4,9
- Istr. professionale	29.505	32.165	+ 9,0	18.795	18.271	— 2,8
- Istr. tecnica	50.377	52.791	+ 4,8	30.582	33.438	+ 9,3
- Istr. class., scient. e mag.	33.741	33.392	— 1,0	11.275	14.175	+ 25,7
- Istr. artistica (a)	6.910	9.581	+ 38,7	5.485	3.466	— 36,8
Ins. di educ. fisica	13.300	14.566	+ 9,5	8.106	12.826	+ 58,2
Istr. universitaria	22.636	23.078	+ 2,0	(b) 1.953	(c) 1.860	— 4,8
TOTALE...	615.177	626.370	+ 1,8	169.461	175.022	+ 3,3

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti.
(b) Oltre a 5.765 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di Ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.
(c) Oltre a 5.724 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di Ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

nel 1978). Di questi 236.600, pari al 71 %, si è iscritto al primo anno di un corso universitario (74,3 % nell'anno precedente).

La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e secondo i vari indirizzi di istruzione tecnica è riportata negli allegati statistici nn. III-30 e III-31.

La ripartizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea indica infine un ulteriore aumento degli appartenenti al gruppo scientifico, a quello medico, a quello agrario ed a quello giuridico mentre è proseguita la diminuzione per il gruppo economico e per quello letterario. In diminuzione anche il gruppo ingegneristico. Complessivamente i laureati sono risultati 77.151, pari al 100,1 per mille coetanei contro il 98,6 per mille dell'anno precedente.

35. - Le spese per l'istruzione e la cultura effettuate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni sono ammontate nel 1979 a 14.961,9 miliardi con un incremento del 28,8 % rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra le spese per l'istruzione e la cultura e le spese complessive è risultato pari al 10,9 % (11,7 nel 1978); la spesa media per alunno è aumentata del 32,6 per cento.

36. - Il personale docente in complesso è aumentato nel 1979 del 2,1 %, passando così da 784.639 nel 1978 a 801.392 unità. L'incremento è stato dell'1,8 % (pari a 11.193 unità) per il personale docente di ruolo, del 3,3 % (+ 5.560 unità) per quello non di ruolo.

Con riferimento ai singoli tipi di istruzione, nella scuola materna si è avuto un incremento sia degli insegnanti di ruolo (+ 24,8 %) che di quelli non di ruolo (+ 73 %). Nella scuola elementare l'aumento complessivo (669 unità) ha interessato invece esclusivamente gli insegnanti non di ruolo essendo quelli di ruolo diminuiti.

Nella scuola media di primo grado il personale docente si è ridotto di 11.810 unità (— 1,5 % per gli insegnanti di ruolo e — 11,2 % per quelli non di ruolo).

Nella fascia dell'istruzione secondaria superiore in complesso si è viceversa avuto un sensibile incremento di personale (+ 6,1 % di docenti di ruolo e + 4,9 % di docenti non di ruolo). All'interno dei vari indirizzi si è tuttavia avuta una diminuzione nella consistenza del personale docente dell'istruzione classica, scientifica e magistrale (— 1 %) e, per il personale non di ruolo, tra i docenti dell'istruzione artistica (— 36,8 %) e di quella professionale (— 2,8 %).

Per quanto riguarda, infine, l'istruzione universitaria, i professori di ruolo sono aumentati del 2 %, mentre quelli non di ruolo sono diminuiti del 4,8 %; in complesso si è avuto un aumento di 349 unità (+ 1,4 %).

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

37. — Dalla rilevazione effettuata dal Ministero del Lavoro sulla base delle richieste di assunzione e delle denunce di cancellazione del rapporto di apprendistato presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955 n. 25, il numero degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane alla data del 31 agosto 1979 ammontava a 732.100 unità, con un aumento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, di 41.824 unità (+ 6,1 %).

L'aumento ha interessato sia le aziende artigiane (+ 23.956 unità) che quelle non artigiane (+ 17.868 unità); di conseguenza l'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti da aziende artigiane sul totale degli apprendisti è rimasta sostanzialmente analoga a quella registrata nel 1978 (63 % nel 1979 e 63,4 % nel 1978). È aumentato altresì il numero degli

TABELLA N. III-53. — **Apprendisti occupati** ^(a)

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	— 18.576	— 2,68
1975	668.022	— 6.391	— 0,95
1976	692.171	+ 24.149	+ 3,62
1977	678.510	— 13.661	— 1,97
1978	690.276	+ 11.766	+ 1,73
1979	732.100	+ 41.824	+ 6,06

(a) I dati contenuti nella tabella fanno riferimento alle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla data del 31 marzo per gli anni dal 1967 al 1974, e a quella del 31 agosto per gli anni 1975-1979.

TABELLA N. III-54. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1978 ed al 31 agosto 1979

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1978	183.933	288.904	148.699	437.603
..... 1979	193.667	303.855	157.704	461.559
Aziende non artigiane 1978	104.167	147.971	104.702	252.673
..... 1979	109.403	158.525	112.016	270.541
IN COMPLESSO ... 1978	288.100	436.875	253.401	690.276
..... 1979	303.070	462.380	269.720	732.100

Variazioni rispetto al 31 agosto 1978

a) in valore assoluto

Aziende artigiane	+ 9.734	+ 14.951	+ 9.005	+ 23.956
Aziende non artigiane	+ 5.236	+ 10.554	+ 7.314	+ 17.868
IN COMPLESSO ...	+ 14.970	+ 25.505	+ 16.319	+ 41.824

b) in percentuale

Aziende artigiane	+ 5,29	+ 5,18	+ 6,06	+ 5,47
Aziende non artigiane	+ 5,03	+ 7,13	+ 6,99	+ 7,07
IN COMPLESSO ...	+ 5,20	+ 5,84	+ 6,44	+ 6,06

stabilimenti che occupano apprendisti, salito, sempre con riferimento al 31 agosto 1979, a 303.070 unità (+ 14.970 rispetto all'analogo periodo del 1978 pari al + 5,2 %).

Con riguardo alla distinzione per sesso l'aumento ha riguardato — contrariamente a quanto registrato negli anni precedenti — sia la componente maschile (+ 25.505 unità pari al + 5,8 %) che quella femminile (+ 16.319 unità pari al + 6,4 %); il peso delle donne sul totale degli apprendisti è risultato pari al 36,8 % (36,7 % nel 1978).

38. - Il numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda si è confermato, nel 1979, pari a 2,4 unità; l'occupazione è risultata lievemente più alta nelle aziende non artigiane (2,5) rispetto a quelle artigiane (2,4). A livello settoriale tale valore è risultato superiore a quello medio nelle industrie manifatturiere con 2,9 apprendisti per azienda (3,6 nelle aziende manifatturiere non artigiane); al di sotto della media si sono posti gli altri settori ed in particolare il commercio, alberghi e pubblici esercizi (con 1,7 apprendisti per azienda), le costruzioni ed installazione impianti ed i servizi vari (1,8) ed il credito, assicurazione e gestioni finanziarie e le industrie estrattive (1,9).

39. - La distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1979, pone in evidenza consistenti aumenti nell'Italia Settentrionale (+ 29.559 unità pari al 6,7 % rispetto allo

TABELLA N. III-55. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	Differenze rispetto al 1978	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	Differenze rispetto al 1978	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	Differenze rispetto al 1978
Industrie estrattive	1,8	1,9	+ 0,1	1,6	1,7	+ 0,1	2,1	2,1	—
Industrie manifatturiere	2,9	2,9	—	2,7	2,7	—	3,6	3,6	—
Industrie costruzione ed installazione impianti	1,9	1,8	- 0,1	1,8	1,7	- 0,1	2,1	2,3	+ 0,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,3	2,1	- 0,2	1,6	1,7	+ 0,1	2,5	2,3	- 0,2
Trasporti e comunicazioni	2,4	2,1	- 0,3	2,8	2,2	- 0,6	2,3	2,0	- 0,3
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,7	—	1,7	1,6	- 0,1	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,8	1,9	+ 0,1	1,5	1,6	+ 0,1	1,8	1,9	+ 0,1
Attività e servizi vari	1,8	1,8	—	1,8	1,7	- 0,1	1,8	2,0	+ 0,2
TOTALE GENERALE ...	2,4	2,4	—	2,4	2,4	—	2,4	2,5	+ 0,1

stesso periodo dello scorso anno) e nell'Italia Centrale (+ 12.418 unità pari al 10,3 %); una contenuta flessione si è viceversa registrata nell'Italia Insulare (- 172 unità pari a - 0,6 %) mentre pressoché stabile è rimasto il numero degli apprendisti nell'Italia Meridionale. L'Italia Settentrionale si è confermata come la ripartizione geografica che ha occupato il maggior numero di apprendisti con 469.673 unità (64,1 % del totale), seguita dall'Italia Centrale (18,2 %), dall'Italia Meridionale (13,6 %) e da quella Insulare (4,1 %).

L'analisi della distribuzione dell'apprendistato per regioni, pur in presenza di situazioni differenziate, ha sostanzialmente confermato l'andamento riscontrato a livello ripartizionale, in particolare aumenti superiori alle rispettive variazioni medie si sono avuti nel Veneto (+ 28,4 %), nel Friuli Venezia Giulia (12 %) e nell'Emilia Romagna (+ 7,3 %); nel Lazio (+ 18,6 %), in Campania (+ 3,5 %), nel Molise (+ 21,5 %) ed in Basilicata (+ 4,2 %). Una diminuzione più accentuata rispetto a quella media ripartizionale si è avuta in Sardegna (- 2,5 %) mentre valori di segno opposto rispetto al dato medio sono stati registrati in Piemonte (- 2,5 %), in Lombardia (- 2,1 %), in Abruzzo (- 0,1 %), in Calabria (- 0,3 %) ed in Sicilia (+ 0,4 %).

40. - Il numero di apprendisti che nel 1979 ha conseguito una qualifica professionale è risultato pari a 74.594 (- 867 unità rispetto al 1978) di cui 74.411 (pari al 99,7 % del totale) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa e 183 a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio; nel corso del 1979 nessuno tra gli apprendisti ha conseguito una qualifica professionale a seguito di prove svolte presso gli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

Con riguardo ai settori di appartenenza, anche nel 1979 il maggior numero di qualifiche professionali si è avuto nel settore industriale con l'81,4 % del totale (80,1 % nel 1978) seguito dal commercio e servizi (13 % contro il 14,1 % del 1978) e dal settore impiegatizio (5,6 % contro il 5,9 % del 1978).

TABELLA N. III-56. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1979 e variazioni rispetto al 31 agosto 1978

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
	31 agosto 1979								
Italia settentrionale	192.830	103.923	296.753	99.004	73.916	172.920	291.834	177.839	469.673
Italia centrale	57.050	33.321	90.371	24.770	17.748	42.518	81.820	51.069	132.889
Italia meridionale	39.159	16.385	55.544	27.696	16.342	44.038	66.855	32.727	99.582
Italia insulare	14.816	4.075	18.891	7.055	4.010	11.065	21.871	8.085	29.956
TOTALE ITALIA ..	303.855	157.704	461.559	158.525	112.016	270.541	462.380	269.720	732.100
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1978 ed il 1979</i>									
Italia settentrionale	+ 11.277	+ 3.178	+ 14.455	+ 8.748	+ 6.356	+ 15.104	+ 20.025	+ 9.534	+ 29.559
{ in val. ass.									
{ in %	+ 6,2	+ 3,2	+ 5,1	+ 9,7	+ 9,4	+ 9,6	+ 7,4	+ 5,7	+ 6,7
Italia centrale	+ 3.159	+ 4.592	+ 7.751	+ 2.776	+ 1.891	+ 4.667	+ 5.935	+ 6.483	+ 12.418
{ in val. ass.									
{ in %	+ 5,9	+ 16,0	+ 9,4	+ 10,3	+ 11,9	+ 12,3	+ 7,8	+ 14,5	+ 10,3
Italia meridionale .	—	+ 952	+ 391	—	—	—	—	+ 659	+ 19
{ in val. ass.									
{ in %	—	+ 6,2	+ 0,7	—	—	—	—	+ 2,1	+ 0,2
Italia insulare	+ 1.076	+ 283	+ 1.359	—	—	—	+ 185	—	—
{ in val. ass.									
{ in %	+ 7,8	+ 7,5	+ 7,8	—	—	—	+ 0,9	—	—
TOTALE ITALIA	+ 14.951	+ 9.005	+ 23.956	+ 10.554	+ 7.314	+ 17.868	+ 25.505	+ 16.319	+ 41.824
{ in val. ass.									
{ in %	+ 5,2	+ 5,7	+ 5,5	+ 7,1	+ 7,0	+ 7,1	+ 5,8	+ 6,4	+ 6,1

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

TABELLA N. III-57. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	77.422	77.975	76.500	75.394	74.594	99,97	99,99	100,00	99,91	100,00
a) <i>per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa</i>	76.031	76.452	76.412	75.236	74.411	98,17	98,04	99,88	99,70	99,75
b) <i>a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio</i> ..	1.391	1.523	88	158	183	1,80	1,95	0,12	0,21	0,25
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	27	4	3	67	—	0,03	0,01	—	0,09	—
TOTALE ...	77.449	77.979	76.503	75.461	74.594	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Industria	59.465	60.820	61.113	60.416	60.692	76,78	78,00	79,88	80,06	81,36
Commercio e servizi	11.958	11.533	10.766	10.612	9.728	15,44	14,79	14,08	14,06	13,04
Impiegati	6.026	5.626	4.624	4.433	4.174	7,78	7,21	6,04	5,88	5,60

41. - Durante l'anno 1979 i mezzi finanziari utilizzati per lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro dalla legge-quadro n. 845 del 21 dicembre 1978 sulla formazione professionale, sono stati attinti dai seguenti Fondi previsti dalla legge stessa:

- « Fondo per la mobilità dei lavoratori » la cui disponibilità per il 1979, assicurata mediante il capitolo 8.056 del bilancio del Ministero del Lavoro, è ammontata a 4.905,5 milioni di lire, utilizzate come segue:

- 1) Finanziamento dei corsi di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero L. 2.200.000.000
- 2) Predisposizione e finanziamento delle attività formative del personale da utilizzare nei Paesi in via di sviluppo L. 150.000.000
- 3) Finanziamento delle attività di studio, ricerca, documentazione, informazione e sperimentazione L. 1.500.000.000
- 4) Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi a concorso di fondi comunitari o internazionali L. 1.000.000.000
- 5) Finanziamento dei corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale . . . L. 45.500.000

- « Fondo di rotazione » di cui all'art. 25 della già citata legge 845/78 per la cui gestione sono state acquisite nel 1979, entrate per 155.800 milioni ed impegnate spese per interventi di formazione professionale finalizzati all'occupazione approvati e finanziati dal Fondo Sociale Europeo per 50 miliardi di lire.

- « Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali » di cui all'art. 26 della legge 845/78, con entrate pari a 27.900 milioni e spese ammontate a 15 miliardi, per interventi integrativi da effettuare nelle aree di cui all'art. 1 del D. P. R. 6 marzo 1978 n. 218, relativamente ai progetti speciali da realizzare mediante finanziamento alle Regioni, nei casi di rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro.

– Capitolo 8055 del Bilancio del Ministero del Lavoro su cui gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a statuto speciale — tra cui la copertura degli oneri assicurativi per gli apprendisti artigiani — nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Dette disponibilità sono state per il 1979 di 6.800 milioni di lire.

Con la soppressione del FAPL (« Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori ») in base alla citata legge n. 845/78 a partire dal 14 gennaio 1979, si è resa necessaria — per portare a compimento le procedure in corso a quella data — l'istituzione di un'apposita gestione stralcio effettuata con D. M. 15 gennaio 1979. Di conseguenza anche per il 1979 i mezzi finanziari necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni, sono stati assicurati dal Fondo predetto, le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. 15 gennaio 1972 n. 10, sono state assegnate nella misura del 25 % allo Stato e del 75 % alle Regioni. Tra queste ultime, la quota è stata ripartita in base ai parametri fissati espressamente dal predetto decreto.

A tale ripartizione hanno partecipato anche le Regioni a statuto speciale Sicilia (per la quale in materia di formazione professionale non erano state ancora emanate le norme di attuazione dello statuto), il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna, per le quali è stata mantenuta la partecipazione al riparto delle disponibilità del FAPL in quanto prevista dalle rispettive norme di attuazione. Non hanno partecipato alla ripartizione del FAPL le Regioni a statuto speciale Trentino Alto Adige e Valle di Aosta per le quali rispettivamente il D. P. R. 1° novembre 1973, n. 689 e la legge 16 maggio 1978, n. 196, prevedono la competenza esclusiva in materia di formazione professionale.

Le disponibilità assegnate al FAPL, pari a 107.209,7 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1978-79, sono state pertanto così ripartite: per lo Stato 51.593,3 milioni di lire, per le Regioni 55.616,4 milioni di lire destinati come segue:

Regioni a statuto speciale:

Friuli Venezia Giulia	L.	2.029.998.600
Sicilia	»	4.593.914.640
Sardegna	»	2.157.916.320
		8.781.829.560
TOTALE . . .	L.	8.781.829.560

Regioni a statuto ordinario:

Piemonte	L.	4.204.599.840
Lombardia	»	6.401.447.640
Veneto	»	3.887.586.360
Liguria	»	2.341.450.440
Emilia Romagna	»	3.514.956.480
Toscana	»	3.570.572.880
Umbria	»	1.184.629.320
Marche	»	1.740.793.320
Lazio	»	4.721.832.360
Abruzzo	»	1.740.793.320
Molise	»	650.711.880

Campania	»	5.544.955.080
Puglia	»	3.759.668.640
Basilicata	»	1.106.766.360
Calabria	»	2.463.806.520

TOTALE ... L. 46.834.570.440

42. - L'attività nella Regione a statuto speciale Sicilia, per la quale, come già detto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato ad operare come per il passato, ha comportato le seguenti spese:

- Corsi per giovani lavoratori (cap. 5152-5257-5159-5160)	L.	3.997.633.500
- Corsi speciali (per disoccupati, minorati fisici, ecc., cap. 5181) »		31.801.000
- CUAFF (capitolo 5158)	»	561.680.000
- Corsi apprendisti (cap. 5171)	»	2.800.140

TOTALE ... L. 4.593.914.640

Da un esame comparativo con i dati finanziari del precedente anno formativo si riscontra una diminuzione dovuta alla contrazione delle entrate FAPL che ha determinato, in sede di ripartizione dei fondi ai sensi del già citato art. 17 del D. P. R. n. 10, una minore quota a favore delle Regioni.

43. - Per quanto concerne invece le disponibilità del FAPL assegnate allo Stato esse sono state così utilizzate:

1) Interventi per progetti del F.S.E. (legge 8 novembre 1973, n. 736, art. unico, comma primo)	L.	6.400.000.000
2) Cantieri ordinari e straordinari	»	1.132.500.000
3) Interventi per gli artt. 7 del D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10 »		1.500.000.000
4) Orientamento professionale	»	120.000.000
5) Finanziamento ISFOL	»	1.800.000.000
6) Assicurazione apprendisti (art. 28 legge 19 gennaio 1955, n. 25, modificata con legge 3 giugno 1975, n. 160 e art. 2 della legge 14 novembre 1967, n. 1146)	»	28.035.000.000
7) Spese di amministrazione e varie	»	245.000.000
8) Interventi per progetti squilibrio domanda ed offerta lavoro (art. 36 D. P. R. 24 luglio 1977, n. 616)	»	1.000.000.000
9) Aggiornamento personale corsi addestramento Regioni a statuto speciale (art. 8 D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10) »		800.000.000
10) Corsi straordinari aree meridionali (legge 8 agosto 1977, n. 501)	»	1.000.000.000
11) Contributo straordinario alla regione Sardegna	»	300.000.000
12) Disponibilità destinata al Fondo Comune di cui all'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (art. 22 legge 21 dicembre 1978, n. 845)	»	9.260.831.028

TOTALE ... L. 51.593.331.028

PAGINA BIANCA